INSERZIONI
Le inserzioni si pagano al ritorno agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Scimia) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino all'ufficio del giornale	32	16	8
Italia, Tripoli, Tunisi, Mar. ing.	72	36	18
Estero, Stati dell'Un. Postale	40	20	10

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrico.
Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

A proposito del disarmo

Parigi, giugno.

(VICE-PÉRLOS) — Le illusioni non servono a niente, e mancherei al mio dovere se lasciassi gli italiani cullarsi nella dolce speranza di un possibile disarmo. Dio sa se e quanto lo si deve desiderare, ma pur troppo la triste realtà impone di dichiarare che non vi è da pensarvi.

Le intenzioni della Germania ormai sono note ed è impossibile metterle in dubbio. Le mie informazioni particolari, venute dalle più autorevoli sorgenti, confermano quanto fu annunziato all'*Autorité*, che la Russia è disposta ad entrare in questo ordine di idee. Posso anche aggiungere che, per renderle pratiche, si tratta sulla base di un riconoscimento del principe di Bulgaria, il quale farebbe un atto di omaggio allo tsar. La Bulgaria così entrerebbe nel raggio di influenza russa senza offendere la volontà popolare.

Ma pur troppo queste buone intenzioni inceppano nella Francia. È inutile sperare di parlare qui di disarmo; il pensiero della rivincita germoglia sempre rigoglioso aspettando l'occasione. La Francia in questo suo proposito, che pesa come un incubo sul mondo, fa un doppio ragionamento. La sua potenza militare è spinta all'ultimo grado, e non soltanto essa ritiene di poter resistere da sola alle armi tedesche, ma ancora di poter far fronte a quelle alleate. I militari credono che l'incontro decisivo sarà immediato sul confine alsaziano e che l'Italia non arriverebbe in tempo neanche alle Alpi. Ma oltre a questo calcolo militare, del quale non giudico il valore, la Francia ne fa un altro finanziario.

Gli armamenti stremano i popoli, e la Germania stessa piega sotto al peso. Dell'Italia non parliamone. La Francia invece ha risorse maggiori. Non è vera la grande floridezza che le si attribuisce, ma certamente è in condizioni più floride che altri paesi. Il suo bilancio vive di prestiti larvati con diversi eufemismi, ma vive. Essa quindi calcola che possa venire il momento in cui l'Europa giacerà accasciata sotto al peso finanziario, restando meno rotta la Francia. In altre parole, è una guerra finanziaria che la Francia combatte fin d'ora, esagerando i suoi armamenti, che hanno prese proporzioni fantastiche. La Francia non è più che una vasta caserma. Ovunque, si vada negli uffici, alle banche, nei negozi, nei caffè, nelle officine, si trovano gli uomini tra i 20 ed i 40 anni che hanno il fare, l'aspetto, il contegno militare nel presentarsi, nella barba, nel gesto, persino nel parlare tronco che si impara in piazza d'armi. Le loro conversazioni si aggirano sempre su argomenti militari, sul servizio, sui sottoufficiali, sui riparti. In caso di guerra Parigi, anzi la Francia, dovrebbero chiudere officine, negozi, banche; qualunque vita sociale sarebbe arrestata. È impossibile sperare che un paese il quale fa così grandi e costosi apparecchi di guerra li voglia troncare per considerazioni filosofiche.

La mente ed il cuore dei francesi sono continuamente tormentati dai ricordi di un passato che racchiude le vittorie di Luigi XIV, della prima repubblica, degli imperi. Si pensa che la bandiera francese trionfò in Europa, in Asia, in Africa; si rammenta l'assioma di Thiers, che il Mediterraneo deve essere un lago francese, e l'idea di un'egemonia francese aleggia in ogni cervello. La perdita di quest'egemonia pare (e) ancor più crudele che la perdita dell'Alsazia, e questo fa che anche una neutralizzazione dell'Alsazia-Lorena non soddisfarebbe il pensiero nazionale, perchè non sarebbe accompagnata da qualche azione d'*éclat*, come dicono, la quale ridoni alla Francia una posizione che, a torto, essi credono perduta. Tanto è forte il patriottismo francese. Sapessero almeno imitarli gli italiani! La Francia non comincierà, per ora, le ostilità, ma aspetta l'occasione con l'arma al piede. È doloroso a dire codesto, ma è la verità; verità che onora, se volete, l'alto sentire francese, ma che fa il tormento dell'Europa. Guardato ora ne è possibile parlare di disarmo, sperarlo. Lo Stato che disarmasse si esporrebbe ad essere colto all'improvviso impreparato *et propter vitam, vivendi perdere causam*. Lo disse molto bene Bismarck.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 giugno.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom.
I deputati presenti sono pochini. Dei ministri è presente il solo Crispi.

Per la nomina dei segretari comunali.

SALARIS svolge un progetto di legge di sua iniziativa circa le norme per la nomina dei segretari comunali. Vorrebbe pure che si determinassero le norme per risolvere conflitti tra segretari comunali e Municipii.

DI SANDONATO appoggia il progetto.

CRISPI dichiara di accettare che si prenda in considerazione il progetto, però con riserva.

SALARIS ringrazia, riservandosi a sua volta di dimostrare vieppiù la convenienza del progetto.

La Camera vota la presa in considerazione.

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio dell'interno.

Viene in discussione l'art. 41.

MICCI VINCENZO chiede spiegazioni sopra l'applicazione di alcuni articoli della legge sanitaria.

I fondi segreti.

CAVALLOTTI parla sul capitolo 55 « Servizio segreto ». Osserva che, pur riconoscendo la necessità della spesa, ritiene però necessario contenerla in limiti più rigorosi e determinati. Lamenta che per la pubblica sicurezza si spenda troppo e con poco profitto; imperocchè un buon terzo dei delitti, per confessione stessa dei procuratori del Re, rimane impunito. Ritiene quindi che le somme vengano erogate in usi diversi da quelli ai quali sono destinate e precisamente nel sovvenzionare giornali, piaga non nuova e non esclusiva del nostro paese, ma resa più grave fin dal 1876 con l'abolizione dei giornali apertamente ufficiosi. Altrove però non si teme di affrontare la questione, mentre da noi il solo parlarne suscita un sentimento di esagerata indignazione. Ricorda le discussioni avvenute in altri tempi e le idee sostenute in proposito dal presidente del Consiglio, e afferma essere comune convinzione che in parecchie città il Governo abbia suoi servizi giornali. Stigmatizza le penne vendute e dice essere rischioso affidarsi a questa gente abbietta, sempre pronta a mordere la mano che la sfama. Accenna ai recenti provvedimenti presi dal giovane imperatore di Germania e dal nuovo cancelliere a proposito del fondo dei ruffiani e della stampa ufficiosa. Aggiunge che il presidente del Consiglio, il quale segue in parecchi suoi atti quella nazione, farebbe bene ad imitarla in quei provvedimenti. Dimostra quindi la necessità e la convenienza di una riduzione nel fondo per il servizio segreto e d'un controllo parlamentare. Nota che di questo avviso era Crispi da deputato. Non fa però proposte formali, viste le condizioni della Camera. Conclude dicendo che, non essendo il voto sul bilancio un voto politico, chi ha fiducia nel Governo può non votare il bilancio medesimo.

CRISPI risponde che egli non amministra e non ha mai amministrato le somme stanziate in questi capitoli. Sono amministrate dalla Direzione generale della pubblica sicurezza e divise fra i prefetti e i consoli italiani all'estero per servizio della polizia. Dichiara che si vergognerebbe di avere articoli pagati. Giornali amici ne aveva da deputato, ne ha ora che è ministro; ma non ha mai elargito ad essi sussidi.

Dimostra che la spesa segreta per i servizi di pubblica sicurezza non sono esorbitanti; sono appena sufficienti a un buon servizio di polizia e sono di assai inferiori a quelle che si spendono in Francia, in Inghilterra, in Germania e in Austria-Ungheria. Nega pure di aver domandato nel 1887 un'inchiesta sui fondi segreti; egli non chiese l'inchiesta che sopra un fatto specifico, vale a dire per smentire il sospetto che i deputati di Sinistra profittassero di quei fondi. Dichiara infine che non rimarrebbe al suo posto se dovesse transigere con la sua coscienza; ha una famiglia, alla quale intende lasciare un nome puro e intemerato. Non ha altro da dire.

La pubblica sicurezza.

VILLANOVA raccomanda al ministro di tenere maggior conto del servizi del personale inferiore di pubblica sicurezza e di dare istruzione affinchè gli uffici di Polizia attingano a fonti sicure le informazioni che debbono dare sul conto dei cittadini.

BILLI deplora che, nonostante l'avviso contrario del Ministero dell'interno, la Questura di Napoli permetta ad obbligare i mediatori dei Monte di Pietà che hanno agenzia a dare cauzione.

MEL lamenta che il numero degli agenti di pubblica sicurezza e delle stazioni dei carabinieri sia insufficiente al bisogno. Raccomanda si migliorino le condizioni del personale di pubblica sicurezza e di non far luogo a troppo frequenti trasferimenti del personale medesimo.

MARCORA lamenta una lacuna della legge di pubblica sicurezza, la quale non provvede alla rappresentanza del Pubblico Ministero nei provvedimenti a cui danno luogo le denunzie a carico dei congiunti agiati dei mendicanti inabili al lavoro.

MORELLI raccomanda si diano istruzioni perchè la legge di pubblica sicurezza, per ciò che concerne il rilascio del porto d'armi, sia interpretata per modo da non richiedere ogni anno documenti già presentati una volta.

CRISPI prenderà in esame le diverse questioni e le diverse raccomandazioni presentate dai preopinanti e vedrà se e fin dove potranno essere soddisfatte. Risponde specialmente a Villanova facendo ampi elogi alle guardie e al personale di pubblica sicurezza, che fanno un servizio preziosissimo, e che il Governo non mancherà, come del resto non ha mai mancato, di incoraggiarlo coi mezzi materiali e morali che sono a sua disposizione.

Carceri e Società di patronato.

CAVALLETTO raccomanda che migliorini gli organici del personale delle carceri, specialmente dei contabili.

CITTADELLA vorrebbe che nei Riformatorii si stabilissero due classi di giovani e che il sistema della educazione per i giovani discoli fosse diverso da quello che si adotta per giovani che si sono resi colpevoli di qualche reato.

CRISPI terrà conto delle raccomandazioni dei preopinanti. « Si sta preparando — aggiunge — un nuovo regolamento per i Riformatorii. »

DI SANDONATO vorrebbe che fosse aumentato lo stanziamento per il sussidio alla Società di patronato.

CRISPI e SALADRA, relatore, non possono accettare l'aumento; però assicurano che col fondo stanziato si può sufficientemente provvedere alle Società di patronato. Si potrà provvedere meglio colla legge delle Opere pie.

PAPA raccomanda al ministro di fare in modo che dei benefici della legge 14 luglio 1887 possano valere anche i piccoli Comuni, specialmente quelli che abbisognano di acque potabili. Chiede poi quali siano gli intendimenti del ministro a proposito del trattamento di riposo dei medici condotti.

CRISPI risponde che si studia una legge di pensione per i medici condotti. Ripete poi che il Governo studierà il modo di rendere possibile a tutti i Comuni di provvedersi d'acque potabile.

Approvansi tutti i rimanenti capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo nella somma di lire 91 575,992 36.

Domani si voterà il bilancio a scrutinio segreto.

Progetti e interpellanze.

BRIN presenta il progetto relativo alla leva di mare pei nati del 1870.

CRISPI presenta un progetto per dichiarare monumento nazionale la tomba di Giuseppe Garibaldi nell'isola di Caprera. (*Benissimo, bravo*)

LACAVA chiede che il progetto sul servizio telefonico sia inscritto nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane.

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza di Piacentini al ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che intende adottare per migliorare le condizioni del porto d'Ancona.

Levasi la seduta alle 7.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,20 pom.* — Il Tribunale di Roma ha emesso sentenza con cui, confermando i diritti dei farmacisti di antica istituzione privilegiata, condanna alla chiusura i vari farmacisti che avevano aperto esercizio credendosi autorizzati dalla nuova legge.

— Oggi si è adunato il Consiglio delle tariffe ferroviarie per esaminare la questione del servizio cumulativo austro-ungarico, nonchè l'industria della carta e il trasporto delle sabbie. Durante la discussione intervenne alla seduta il ministro dei lavori pubblici, al quale venne raccomandato di adoperarsi a risolvere la questione della interpretazione degli articoli 6 e 7 delle Convenzioni, nonchè l'art. 44 dei capitolati.

— *L'Opinione* afferma che nell'udienza reale di giovedì verrà firmato il decreto con cui verranno accettate le dimissioni dell'on. Fortis da sotto-segretario del Ministero degli interni.

— Il ministro Boselli da due giorni è lievemente indisposto. Trattasi di una leggera febbre reumatica. Lo cura il dott. Manzoni.

— Il giornale *La Sera* informa che il primo telegramma di felicitazione giunto all'onor. Crispi pel voto di salute gli pervenne dal cancelliere Caprivi, il quale dice nel suo dispaccio che tale voto consolida sempre più la triplice alleanza. Crispi rispose a Caprivi ringraziandolo e augurando pronta la guarigione dell'imperatore.

— La Commissione parlamentare per la legge relativa agli infortunii sul lavoro, d'accordo col Ministero d'agricoltura, ha approvato il dieci per cento quale concorso agli operai per indennità d'assicurazione. Prima di decidere sulla quistione dei regolamenti preventivi, la Giunta decise di udire anche il parere degli operai.

— Ieri Crispi, uscendo dalla Camera, mentre montava in carrozza in via della Missione, venne avvicinato da una povera donna, la quale, gridando disperatamente, tentava di trattenerlo. Accorse le guardie, tentarono di allontanare la donna, che, continuando a dibattersi e a gridare, cadde quasi priva di sensi. Crispi consegnò a una guardia cinquanta lire ordinando di consegnarle alla donna quando fosse rinvenuta.

— Il concistoro segreto in Vaticano è stabilito pel 23 corrente; il pubblico pel 25 corrente. Si assicura che il Papa pronuncierà un'allocuzione intorno alla questione sociale e intorno ai rapporti del Vaticano colla Svizzera.

— Stamane la Commissione per la riforma delle Opere pie ha tenuta una lunga importante seduta. La discussione si aggirò intorno all'art. 57 del progetto e precisamente intorno al comma che fu soppresso dal Senato. Gli interventi concordarono nell'opinione che qualunque provvedimento circa i lasciti pel culto non debba, in nessun modo, invocare la disposizioni del Codice civile e le leggi sull'Asse ecclesiastico.

Venne poscia esaminata la questione se i legati pel culto cui debbansi provvedere siano quelli che vanno a carico delle Opere pie, ovvero anche tutti gli altri riguardanti gli enti ecclesiastici conservati e specialmente le parrocchie. La Giunta riservò la decisione. La nuova riunione si terrà dopo che il relatore Lucchini avrà conferito col presidente del Consiglio.

— Oggi si è adunata la Commissione pel progetto relativo all'affitto delle miniere d'Elba. Il progetto è stato approvato dalla Giunta. Mi si assicura che, in seguito alla larga pubblicità data dal ministro del tesoro, siano stati parecchi i concorrenti, e il prezzo di licitazione porti un aumento di un milione sui precedenti contratti.

L'incidente sui fondi segreti e la Stampa officiosa.

Il Credito fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 7,45 pom.* — La Camera oggi era poco numerosa. La discussione passò fra sbadata indifferenza sino al capitolo relativo ai fondi segreti. Qui Cavallotti fece il preannunziato discorso. L'oratore, sebbene affermasse molto recisamente che una parte dei fondi segreti viene destinata pei sussidii alla Stampa ministeriale, tenne però una forma temperata senza provocare i soliti gravi incidenti.

Crispi, rispondendo, dice che è questa la seconda volta che Cavallotti, discutendosi il bilancio degli interni, fa l'uguale discorso con gli stessi argomenti. « Se un altr'anno avrò la sventura di sedere a questo banco, udirò un terzo discorso..... »

Cavallotti: « Speriamo di no! »

Crispi: « Eh, lo spero anch'io!..... » (*Ilarità*) Il presidente del Consiglio, negando recisamente ch'egli destini alcun sussidio ai giornali serva i fondi segreti, esclama:

« Mi avvilirei qualora mi sentissi capace di discendere a simili viserie! Avevo giornali amici e giornali nemici avanti di essere ministro, e li conservo ancora. Ma non dedico ad essi il denaro privato anche con sacrificio come sacrificai sempre, e tolto pel bene del paese? » Soggiunge: « D'altronde lo non leggo nessun giornale, neppure il riassunto che se ne fa al Ministero e me ne trovo benissimo..... »

Voci: Oh! oh! (*Movimento nella tribuna della Stampa*)

Parlando dei fondi segreti, Crispi dichiara che non è possibile che vi possano essere ministri i quali disteggano quei fondi ad altri scopi da quelli, che riguardano il servizio del paese.

Cavallotti, interrompendo: « In altri tempi lei lo credette..... »

Crispi: « Posso essermi ingannato, ma mi correggo dell'errore..... Lei invece persiste..... » Terminando, esclama: « Oltre la mia fama politica, ho qualche cosa che devo lasciar puro e intemerato, la mia famiglia, il mio nome. (*Voci*: Bene, bravo! *approvazioni*)

Cavallotti, in una breve replica, dichiara di non rispondere alle affermazioni dell'on. Crispi che non vi siano oggidì giornali sussidiati dal Ministero.

Il restante della seduta passò senza altri notevoli incidenti. Venne esaurito così l'intero bilancio dell'interno, la cui discussione ha occupato appena due sedute, mentre gli anni scorsi occupava quasi una settimana. Si è notato che alla discussione non intervenne il Nicotera, sebbene avesse preannunziato il suo intervenire.

La Camera accolse con approvazioni l'annunzio del progetto relativo alla dichiarazione di Caprera monumento nazionale.

In fine di seduta *Di Belmonte*, uno della minoranza della Commissione pel Credito fondiario, osserva che la Camera ha inscritto il Credito fondiario per le sedute antimeridiane, ma finora la relazione non è stata distribuita. (*Rumori*)

Biancheri dice che l'inscrizione si fece per memoria; qualora la relazione non venga distribuita a tempo, la Camera delibererà sopra l'ordine del giorno da stabilirsi.

Di Belmonte vorrebbe che l'argomento importante si discutesse nelle sedute pomeridiane.

Biancheri replica che la Camera ha già deliberato ieri di fissare le sedute antimeridiane. Se Di Belmonte è contrario, doveva parlare ieri.

Di Belmonte insiste alquanto. Biancheri si inquieta. La Camera strepita. E frattanto levasi la seduta.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,15 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana reca il seguente movimento nel personale giudiziario:

Canavero, consigliere alla Corte d'appello di Genova, in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Ghersi, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello a Bologna, è collocato a riposo — Farsetti, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello a Palermo, è collocato a riposo — Vuillermin, presidente di Tribunale a Vigevano, è collocato a riposo — Savini, vice-presidente di Tribunale a Milano, è collocato a riposo — Galiani, vice-presidente di Tribunale a Caltanissetta, è trasferito a quello di Monza — Mercuro, sostituto procuratore del Re a Casmino, è trasferito a Potenza — Battisocco, sostituto procuratore a Novara, è trasferito a Fermo — Ariani, sostituto procuratore a Fermo, è trasferito a Melfi — Martinengo, aggiunto giudiziario al Tribunale d'Alessandria, è trasferito a quello di Biella — De Marchi, uditore vice-pretore alla Pretura di Dora (Torino), è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Caltanissetta — Prosoli, già uditore vice-pretore dimissionario a Torino, è riammesso vice-pretore e destinato a Montalto — Bruni, vice-pretore a Novara, è nominato pretore a Lungro (Potenza) — Pistoja, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore a Torino (mandamento Monviso).

La Regina al Vomero.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 11,4 pom.* — Oggi la Regina Margherita si recò a visitare il quartiere del Vomero costruito dalla Società Tiberina. Erano a ricevere la Regina il commendatore Biagio Caranti, l'ing. Torso ed il commendatore Zecchi.

La Sovrana salì al nuovo quartiere per mezzo della ferrovia funicolare di Chiaia con treno appositamente addobbato. La popolazione del Vomero accolse la Regina con vere dimostrazioni di gioia e la accompagnò nella passeggiata pedestre che fece in quel rione.

La Regina visitò le nuove costruzioni e ne lodò la disposizione e le comodità. Espresse poi al comm. Caranti l'impressione bellissima ricevuta dall'incantevole e grandioso rione sorto prosperosamente in pochi anni, assicurando che le pareva un miracolo l'opera compiuta.

Furono visitati altresì i meccanismi per le due funicolari, di Chiaia, già in esercizio, e di Montesanto, che sarà fra breve aperta, ed anche per essi la Regina espresse la sua ammirazione. Il comm. Caranti ed altri privati offrirono alla Regina mazzi di fiori che vennero assai graditi.

Le dimissioni dell'on. Arnaboldi provocano disordini e fermento a Pavia

PAVIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 11,50 pom.* — Già si avevo annunciate che l'on. Arnaboldi, in seguito ad un incidente avvenuto al banchetto in onore di Baccarini la sera della grande commemorazione di Cairoli aveva dato le sue dimissioni da presidente del Comitato per l'erezione di un monumento a Benedetto Cairoli e per l'Esposizione regionale che si deve tenere in settembre.

La popolazione era assai contrariata per queste dimissioni date da un benemerito di Pavia, e reiterate istanze erano state fatte all'Arnaboldi perchè le ritirasse.

Stasera, alle ore 8, un'imponente dimostrazione si recò alla casa del deputato Arnaboldi, ed una deputazione salita da lui lo pregò, a nome di tutta la cittadinanza, a ritirare le dimissioni.

Alcuni studenti si erano frammisti alla dimostrazione, ed essendo ostili all'Arnaboldi, cominciarono a fischiare. Ma gli operai, che formavano la maggioranza dei dimostranti, imposero loro di far silenzio, e siccome gli studenti non obbedirono, così corsero pugni e bastonate.

Poco dopo parecchi studenti radicali si avviarono, fischiando, al palazzo Arnaboldi e fra studenti moderati e radicali nacquero nuovi disordini. Vi fu qualche conflitto; intromessisi guardie e carabinieri, fecero tre arresti. Gli arrestati però vennero subito rilasciati in libertà.

È vivamente biasimato l'immischiarsi degli studenti negli interessi cittadini e l'aver essi voluto dare carattere politico ad una dimostrazione essenzialmente cittadina.

Intanto in città regna un fermento grande.

Politica ecclesiastica germanica.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — *Camera dei deputati*. — Discutesi in seconda lettura il progetto concernente la destinazione delle somme ritenute sugli stipendi del clero *(spergelder)* durante il periodo del *Kulturkampf*.

Windthorst chiede la piena libertà a favore dei vescovi per la distribuzione delle somme sequestrate. Dice che il Papa non dichiarò punto che il progetto possa essere tollerato, ma lasciò i vescovi giudici della quistione. Soggiunge che essa non è ancora al punto da potersi risolvere; domanda al ministro dei culti che tratti coi vescovi. Raccomanda un accordamento che tenda a tale scopo.

Limburg-Stirum sostiene che il Governo non ha l'obbligo legale di impiegare i sedici milioni sequestrati pegli interessi cattolici e che, secondo una dichiarazione del ministro in seno alla Commissione, il Papa non solleverebbe alcuna difficoltà contro il progetto. Conclude che il voto dei conservatori dipenderà da quello del Centro.

Parlano *Kintelen*, *Hobrecht*, *Bruhl*. Questi propone che i sedici milioni si assegnino ai vescovadi per indennizzare gli ecclesiastici dalle parrocchie, delle fabbriche o delle Comunità religiose; si impieghi il resto a costituire un fondo a favore dei preti in ritiro. Il ministro *Gossler* dichiara che il Papa non potè aderire al progetto, perchè non gli fu comunicato, ma ne accettò i principii. Soggiunge che non trattasi di questione religiosa. La decisione dipende dal Centro. Conclude pronunziandosi contro gli emendamenti Windthorst e Bruhl.

Zedlitz caratterizza l'emendamento presentato dai conservatori e nazionali liberali come il *maximum* delle concessioni da farsi al centro. L'emendamento propone l'accordo preventivo circa l'uso dei sedici milioni fra il ministro dei culti Gossler e i superiori ecclesiastici. Si convenne di porre la data somma a loro disposizione perchè possano ripartirla come credono. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Un convegno di imperatori smentito.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara infondata la voce che l'imperatore annunziò a Konisberga un prossimo convegno collo tsar.

Ispezioni militari a Vienna e a Monaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — L'imperatore ha ispezionato oggi le truppe al campo di Brack. Parteciparono all'ispezione gli addetti militari d'Italia, Germania, Inghilterra, Francia, Russia e degli Stati Uniti.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*, 3. — Il kronprinz di Sassonia Meiningen dovette interrompere l'ispezione di un reggimento ad Augusta per causa di una indisposizione e tornare a Berlino.

La libertà al Duca d'Orléans.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 6,35 ant.* — Già da vario tempo i giornali parlavano, come di cosa certa, della grazia al principe Luigi Filippo, duca d'Orléans, recluso nel castello di Clervaux. Si diceva che il decreto fosse pronto da parecchio tempo; che il ministro, per mandarlo a esecuzione, non attendesse che un cenno del presidente della Repubblica. Ieri il Governo deliberò di rimettere in libertà il giovane principe.

La grazia venne emanata improvvisamente allo scopo di evitare agitazioni o dimostrazioni ostili a favorevoli al prigioniero principesco. L'Orléans venne avvertito che la grazia gli era stata concessa in sulla sera, dopo la partenza dei visitatori dal reclusorio. Il commissario di polizia arrivò a Clervaux facendo alzare, in via eccezionale, il treno celerissimo.

Preso in consegna il prigioniero, lo accompagnò fino a Porentruy, città di confine della Svizzera, dove gli notificò il decreto di espulsione dal territorio francese e lo lasciò in libertà.

Il principe Luigi Filippo arriva stamane a Basilea. Si crede che partirà tosto alla volta d'Inghilterra per la via di Ostenda.

Il processo dei nihilisti in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Nell'odierno Consiglio dei ministri Fallières annunziò che l'istruzione del processo contro i nihilisti russi procede segretamente, secondo le prescrizioni del Codice di istruzione criminale. Soggiunse che nessuna comunicazione si farà a chicchessia circa i documenti sequestrati.

La soppressione del *pari-mutuel*. Guglielmo II in Svizzera.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, *ore 4 pom.* — La Polizia ha dovuto ordinare ai commissari di fare eseguire il decreto di soppressione delle agenzie e dei commessi del *pari-mutuel* (totalizzatore). Nel caso che i tenitori di queste scommesse rifiutassero di obbedire, saranno arrestati. E noto che il *pari-mutuel*, i cui biglietti erano venduti presso i vari negozi ed erano pagabili a presentazione, venne soppresso, poichè si riscontrarono in esso le caratteristiche del vero giuoco d'azzardo.

— Secondo un dispaccio al *XIX Siècle*, l'imperatore Guglielmo è intenzionato di fare un viaggio in Svizzera nell'estate.

Le ore di lavoro in Australia.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, *ore 2,5 pom.* — Si ha da Melbourne che lunedì scorso ebbe luogo colà una grande dimostrazione operaia per il primo anniversario del giorno in cui le ore di lavoro furono fissate in un atto del Parlamento. Tutti gli uffici governativi erano chiusi per festeggiare tale ricorrenza.

Nota. — Nello Stato di Victoria le ore di lavoro sono attualmente fissate a otto; gli industriali che fossero pressati da numerose ed urgenti ordinazioni, possono peraltro fare domanda al Ministero dell'interno perchè venga loro concesso d'allungare la giornata di lavoro.

Stanley fra i pescivendoli.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — La Corporazione dei pescivendoli ha offerto un banchetto a Stanley. In un discorso Stanley continuò gli attacchi contro gli aridi desiderii dei tedeschi in Africa. Suggerì l'idea di mandare a Salisbury una deputazione della *City* onde ottenere l'assicurazione formale che gli interessi inglesi in Africa saranno efficacemente protetti.

I funerali dell'arcivescovo Dinder. Il successore.

POSEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Ai funerali dell'arcivescovo Dinder assistevano le autorità militari, civili e comunali. L'imperatore telegrafò le sue condoglianze al Capitolo della Cattedrale.

— Il Capitolo scelse a vicario episcopale Likowski, amministratore della diocesi di Posen.

L'inviato del sultano del Marocco presso Re Umberto.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Hadamati Benkhir, inviato del sultano del Marocco presso Re Umberto e partito oggi col seguito a bordo del *Messaggero* diretto a Napoli, donde proseguirà per Roma per presentare ad Umberto dieci cavalli, dono del sultano.

Nuova ferrovia in Turchia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Il primo tratto della ferrovia Ismid-Angora di 40 chilometri fino ad Ada Bazar si è aperto oggi con lentezza. A Sabandja vi fu un banchetto. Il ministro dei lavori pubblici brindò al sultano fra le acclamazioni.

La Dieta boema.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Avendo definitivamente approvato il progetto sul Consiglio scolastico, compreso nel compromesso czeco-tedesco, la Dieta si aggiornò.

Il processo Panitza.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Tutti gli accusati per l'affare Panitza che furono assolti dal Tribunale, eccettuato Mathieff, furono espulsi e condotti dalla polizia alla frontiera serba.

Alla Dieta Boema.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — La Dieta approvò in seconda lettura con voti 167 contro 53 il primo progetto di legge sul compromesso czeco-tedesco, dopo aver respinto tutte le proposte della minoranza.

Arciduchi al Capo Nord.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — L'arciduca Carlo Luigi ed il figlio Ferdinando partirono stasera per il Capo Nord.

Il principe Vittorio Emanuele a Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Stamattina il Principe di Napoli visitò alcuni negozi; poscia v'ebbe colazione a palazzo, cui il Principe invitò il personale dell'Ambasciata. Alle 4 pom. vi fu la presentazione del Corpo diplomatico. Erano presenti tutti gli ambasciatori e ministri coi rispettivi personali in grande uniforme. La presentazione durò un'ora. Verso le sei il Principe ed il barone Marochetti col seguito e con gli ufficiali russi addetti, fece la gita alle isole della Neva. Stasera pranzo alla villa imperiale Jelaghin sull'isola dello stesso nome.

Un complotto contro il principe di Bulgaria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il *Daily News* ha da Vienna: « Si formò un complotto per capire il principe di Bulgaria e i ministri all'epoca del recente viaggio a Burgas e trattenerli fino alla liberazione del maggiore Panitza. Ma Stambuloff fece fallire il complotto ritardando la partenza del treno. »

La commemorazione di Beatrice e la lapide sulla casa di Dante.

Firenze, 3 giugno.

Il 9 del corrente giugno avrà luogo in Palazzo Vecchio la commemorazione di Beatrice, la scoprimento del busto marmoreo di lei, opera egregia del Sodini, destinato in dono a Firenze dalle donne italiane; e vi si farà dalla signora Carlotta Ferrari e dalle sue compagne la presentazione al sindaco del volume scritto in onore di Beatrice da sole donne italiane. L'esemplare è rilegato degnamente con fregi in pergamena, come quello destinato alla Regina. Il dì 10 poi si scoprirà la lapide commemorativa nella casa di Dante, ove del busto che vi sarà collocato, sarà fatta legale consegna al Municipio. La raccolta di *Versi e prose*, che è costata infinite fatiche alla signora Ferrari e di cui impresero l'edizione i Le Monnier, è riuscita benissimo.

L'elenco degli oblatori colle rispettive offerte è pubblicato alla fine del volume col nome delle collettrici.

Il ministro Boselli diede le opportune disposizioni affinchè gli Istituti femminili governativi intervengano alla festa geniale, cui assisteranno tutte le autorità.

La seconda moratoria alla Banca Popolare.

Ieri è scaduta la moratoria stata concessa alla Banca Popolare. Con sentenza del Tribunale venne concessa alla Banca una nuova moratoria di quattro mesi, cioè fino al quattro ottobre p. v.

BORSA UFFICIALE. 4 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 15**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 70 — 100 80	— — — —
»	100 75 — 100 85	— — — —
Svizzera	100 55 — 100 65	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 18 — 25 20 —
Id. lungo	— — — —	25 22 — 25 24 —
Germania + 4	— — — —	breve 122 7/8 123 7/8
		lungo 122 7/8 123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 giugno. — Vi è ancora sostegno, però la situazione non è stabile e si risente ancora del dissesto della liquidazione. In ogni modo però non vi è accenno a grandi movimenti.

Circa alle liquidazioni lasciate insoddisfatte, per le quali il Sindacato di Borsa procede alle pratiche di assestamento, si crede che in generale potrà essere ricuperato il 30 o 40 per cento.

Rendita cont. 98 20 96 25.
Rendita fine corr. 93 65 98 72 1/2

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	643	— 647	—	Tiberine	73 — 74 —
Torino	493	— 497	—	Ferr. Mer. r.	744 — 746 —
Subalpino	60 50	67	—	F. Medit. v.	502 — 501 —
B. S. (A)	137	— 138	—	Fondiaria	95 — — —
Serie B	135	— —	—	Lane	390 — 395 —

Cassa sovvenzioni Milano 147 146
Credito Industriale 205

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 3 *giugno (sera)*.

Parigi 12 marche	— pel corrente	Fr. 54 95
»	— per luglio	» 55 10
»	— per luglio-agosto	» 54 90
»	— pei 4 mesi ultimi	» 53 60

Mercato fermo.

ANVERSA, 3 *giugno (sera)*.

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 3 *giugno (sera)*.

Zucchero raffinato	— Mercato calmo.	
Zucchero bianco N. 3	disponibile	» 103 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3	disponibile	» 34 —
»	» a 4 mesi da ottobre	» 30 50

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 3 *giugno (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo — Cotoni Americani in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	balle N.	6,000
di cui per la speculazione	»	500
Importazioni	»	7,000
Cotoni americani

La fine di Carlo Alberto

Il nuovo libro del marchese Costa (1), col quale l'autore compie la sua opera intorno al regno di Carlo Alberto, è ricco di particolari interessanti, ricco d'affetto e di eloquenza; alcuno potrebbe accusarlo di non essersi sempre d'imparzialità.

Ma non lo farò questo rimprovero. Anzi tutto credo impossibile l'imparzialità assoluta in uno scrittore di cose storiche. Questi bisogna pure che si metta all'opera con tutto se stesso, colla sua anima, col suo cuore, colle sue convinzioni, colle idee principali che sono il fondamento del suo criterio, anche coi suoi pregiudizii che sono per lui verità, che fanno parte integrante della sua personalità anche come scrittore; e i fatti che si presentano alla sua mente traverso il mezzo di questi elementi prendono dal mezzo medesimo alcuna delle sembianze, o meglio una tinta, una intonazione speciale, e non possono a meno di passare con questa nelle pagine dello scritto.

Di più, tranne gli assiomi della metafisica e delle scienze positive, tutto è relativo nella mente umana: e tanto più riguardo alla politica, essenzialmente fondata sulle contingenze, sulle opportunità, sull'influsso delle opinioni e sul giuoco degli interessi. In politica muta la prospettiva, mutano le proporzioni, mutano i colori, secondo l'ambiente in cui ci si trova, secondo il punto di vista in cui o il caso o la propria indole o la passione ci ha messi. Secondo il suo punto di vista l'uomo del passato trova la verità e la giustizia nelle teorie dell'assolutismo; come potrebbe l'uomo dell'oggi, che concilia il monarchismo colla sovranità popolare, costringere quell'altro a giudicar buoni quegli atti, quelle opinioni e quegli uomini che oppugnano il suo credo? E come l'uomo dell'avvenire che segna spinta all'assoluto la teoria democratica avrebbe il diritto di obbligare gli altri a trovar giusta l'opera ch'egli intraprende di demolizione del presente? E viceversa?

L'imparzialità che si richiede allo storico si restringe tutta al dovere di non falsare i fatti, di non inventarne, di non tacerne di quelli importanti che danno ragione delle azioni compite, di non calunniare gli avversari.

∴

In Carlo Alberto vennero ad incontrarsi due momenti storici: il passato e l'avvenire; s'incontrarono senza potersi conciliare nel presente, s'urtarono, si contrapposero, si oppressero a vicenda, dilaniarono quell'anima, quella intelligenza, quella coscienza, tutta la vita di quel Principe infelice. Qui sta la origine di tutte le contraddizioni, di tutte le esitanze, di tutte le deficienze di quello spirito, troppo debole per dominare colla volontà e colla fermezza del proposito quei due elementi che lo facevano in diverse parti; di qui eziandio i giudizi così disparati, recati a mano a mano di lui e dei suoi atti, a seconda del diverso principio a cui aveva data la sua fede il giudicante.

Il passato era il diritto storico del monarchismo assoluto del primo ramo di Casa Savoia, a cui Carlo Alberto era chiamato a succedere, quel monarchismo che aveva per iscopo e mezzo della sua ambizione e della sua espansione l'alea delle guerre e i raggiramenti della diplomazia. (Il carciofo da mangiarsi foglia per foglia). L'avvenire erano il diritto popolare, lo spirito nazionale, la rivendicazione a libertà, che avevano per mezzo la rivoluzione.

Giovane inesperto, il Principe s'era lasciato adescare da questa che le squadernava innanzi alla fantasia una gloriosa apoteosi collo sue audaci promesse: poi l'aveva vista impotente, fomite d'inique passioni, e se n'era ritratto via atterrito e disilluso e disgustato. Salito al trono, aveva sentito come gravargli addosso la tradizione di tanti secoli, ed era stato circondato da un ambiente di rigida ortodossia monarchica, in cui l'autocratismo era considerato diritto e dovere imprescindibili; e mentre premevano sulla politica del suo piccolo Stato le prepotenze del vasto impero, premevano sulla sua coscienza le promesse e gl'impegni impostigli per lasciargli il passo al trono.

Fu re assoluto e difese il suo assolutismo con rigore anche oltre il bisogno: represse crudelmente anche quelle aspirazioni nazionali, cui accarezzava in segreto la sua ambizione, perchè parevano offendere la sua autorità. Dopo avere fino all'ultimo resistito, quando il giorno della rivoluzione fu venuto, agli non le si accostò soltanto; le si diede in braccio; stancò freddamente da sè tutto, e uomini e cose del passato, si abbandonò passivamente all'onda popolare, foce come chi si mette in barca, e si lascia andare a occhi chiusi giù della corrente del fiume. Egli che s'era lasciato dominare dal La Margherita, si lasciò reggere dal Ministero democratico del 1849: egli che aveva applaudito alle severità dei Paolucci e dei Galateri, preselse alla politica d'un Gioberti le ispirazioni dei tribuni del Circolo della Rocca. I rivoluzionari del 1821 lo chiamarono traditore quando li abbandonò; i retrivi lo dissero un perfido nel 1848 quando si scostò da loro.

∴

Il recente biografo di Carlo Alberto è rampollo di una famiglia fra le più nobili e fedeli rappresentanti e incarnatrici di quel passato; appartiene a quella terra che diede origine alla Casa di Savoia, che in questa Casa aveva raccolto il suo genio, la sua gloria, il suo avvenire, che con sempre crescente rammarico la vide staccarsi via via, traverso i tempi, dalle sue rocce, dal suo spirito, dalle sue tradizioni, che a un punto fatale, in una grande crisi d'evoluzione storica, ne fu abbandonata per seguire altro corso di esistenza, altri ideali, altri destini.

Il marchese Costa nacque e crebbe in mezzo al rimpianto, alle invocazioni, ai desiderii di quel mondo antico che veniva a mano a mano sfacendosi intorno alla irremovibile fede politica di quella famiglia; nelle memorie, nei documenti domestici trovò sempre e trova una nota di biasimo, di dolore, talvolta di ira ad ogni vantaggio ottenuto dallo spirito contrario di libertà popolare, di diritto nazionale, ha forse personalmente ancora vivo nell'animo lo sdegno e la pena dell'abbandono. Come potrebbe un nobile savoiardo in tali condizioni avere per gli eventi del nostro risorgimento e per le fasi che lo prepararono, i medesimi apprezzamenti d'un liberale italiano? Come stupirsi se certi fatti, passando traverso preconcette opinioni e inevitabili pregiudizi, si riflettono nella sua mente con luce meno giusta e con proporzioni meno esatte? E se l'ironia d'un'osservazione, la malizia di una ipotesi spuntano qua e là a sfogo d'un intimo risentimento?

Ma in quella ironia, in quella malizia ci si sente pur tuttavia un segreto movente d'affetto. Sì, c'è ancora un resto d'amore per quella dinastia che non conserva più che il nome di quella terra diletta a cui appartiene l'autore, ma che questo nome ha reso glorioso per sempre nella storia; quella dinastia alla cui grandezza, alla cui meravigliosa fortuna i figli di quella terra concorsero pure col loro sangue; c'è ancora un affettuoso rispetto per quello sventurato Principe, che, debole quasi sempre nel corso della sua vita, incerto il più spesso della sua volontà, trovò alla fine forza e risoluzione per morire martire della libertà d'un popolo.

∴

Il marchese Costa, che nel primo volume *(Prologue d'un Règne)* aveva condotto il racconto della vita di Carlo Alberto fino alla salita di lui al trono, in questo secondo volume ripiglia la narrazione all'anno 1845, quando nell'Italia, disillusa dei convulsi e vani conati del partito repubblicano, si veniva diffondendo e afforzando il partito monarchico nazionale, predicato dagli scritti del Gioberti e del Balbo, al qual partito dava un po' di speranza e d'incoraggiamento una nuova e tuttavia timida tolleranza del Re piemontese. Gli è da quel momento che il futuro martire d'Oporto si viene staccando via via e con sempre più lunghi e palesi passi dalla ortodossia assolutista. Non è senza una certa amarezza che l'autore nota ciascuna delle vicende che segnano questo movimento dell'animo del Re, vicende importanti come sintomo, anche se meschine nella sostanza e in apparenza indifferenti; e che ci mostra il passato incarnato nel ministro La Margherita, invano vegliare invano lottare, essere sempre più respinto, finchè riceve un gran tracollo dal ritiro del ministro medesimo. Del quale il Costa ha un gran torto storico a dire che fu un gran ministro. Anche mettendosi sul terreno delle opinioni le più retrive, credo che non si possa affermare altro di lui, se non che fu una orgogliosa mediocrità, una ostinata, superba mediocrità, piena di ammirazione per se stessa, una piccola, sbiadita copia del Metternich; o quella povera palinodia del suo *Memorandum* informi.

Afferrato dal demone della rivoluzione, Carlo Alberto non potè, o non volle, liberarsene più. I retrivi lo rimpiangono: io credo che fu quello il maggior merito del Principe. Quando egli concesse lo Statuto, quando bandì la guerra all'Austria non poteva fare diversamente: in niun modo avrebbe potuto esimersene che abdicando; ma dopo i rovesci del 1849, se avesse voluto abbandonare l'impresa, se alla reazione di Napoli avesse voluto far corrispondere quella di Piemonte, cogli austriaci vincitori prontissimi a secondarlo, colle popolazioni già stanche della guerra e quelle rurali avversissime alle agitazioni demagogiche, la cosa gli sarebbe stata assai facile. Se avesse detto allora: « Il Piemonte ha già fatto fin troppo, non può suicidarsi per dar vita ad un popolo che non sa vivere », avrebbe probabilmente trovato una maggioranza, anche nel regno, a dargli ragione. Egli lo giudicò un atto indegno, e non lo volle compiere; preferì combattere, perdere la corona e morire. Gli ultimi mesi del regno e della vita di Carlo Alberto sono d'una grandezza degna di poema, la quale si impone anche al biografo anti-italiano e gli detta pagine commosse ed eloquenti.

Questo libro del Costa mi pare un ultimo addio della valorosa e fedele Savoia alla dinastia che, nata da lei, fu tratta dal corso dei secoli e della storia ad abbandonare quelle valli alpigiane per le luminose pianure d'Italia. Due valorosi che camminarono insieme e combatterono fortemente l'uno per l'altro, fino a che la fatale necessità della evoluzione nazionale non li costrinse a dividersi; il popolo si volse a occidente, il principe scese ad oriente. Sulla cresta delle ultime Alpi verso la regione del sole s'innalzò la barriera che dichiarò divisi i due destini. Nel dare questo addio si sente che una gran mestizia domina chi si divide; ma il pensiero del sangue sparso insieme cementa la memoria di tanti secoli di unione. Quei due valorosi saranno separati, non si sentiranno mai affatto estranei, non potranno mai dirsi nemici: o il Cielo farà che non s'abbiano mai a scontrare di fronte colle armi alla mano.

VITTORIO BERSEZIO.

(1) *Epilogue d'un Règne — Les dernières années de roi Charles Albert*, par le marquis Costa de Beauregard. — Plon, Nourrit et C., Paris; L. Roux et C., Turin, 1890.

Un articolo della « Paix »
sul « modus vivendi » fra l'Italia e la Francia.

Nostri telegrammi da Parigi ci hanno segnalato un articolo della *Paix*, benigno all'Italia e favorevole al ristabilimento di un *modus vivendi* nelle tariffe doganali. Ora abbiamo ricevuto il testo dell'articolo stesso, e crediamo fare opera patriottica nel segnalarne ai nostri lettori i punti principali. Ecco l'articolo:

« All'epoca dei negoziati relativi al rinnovellamento del trattato di commercio fra l'Italia e la Francia, noi abbiamo vivamente consigliato il nostro Governo di fare all'Italia tutte le concessioni compatibili coi nostri interessi. Ma, sventuratamente, non si potè conchiudere il trattato. Dal tempo in cui alla frontiera è cominciata una guerra di tariffe, noi abbiamo predicato la necessità di un *modus vivendi* tra la Francia e l'Italia.

« Poco importa se il trattato non fu conchiuso per colpa dell'Italia o della Francia: il risolvere questa questione è affatto estraneo. Ora è necessario discutere il modo di riparare al male; ecco tutta la questione.

Per raggiungere questo scopo è necessario il concorso di tutti. La Camera di commercio italiana di Parigi e quella francese di Milano hanno pubblicato opuscoli notevoli su questo argomento. »

Dopo aver esaminato l'opuscolo della Camera italiana di Parigi, di cui già abbiamo parlato, e quello della Camera francese di Milano, l'articolo della *Paix* conchiude:

« La rottura dei rapporti commerciali fra l'Italia e la Francia e la guerra di tariffe che ne seguì hanno cagionato e cagionano tuttora danni immensi alle due nazioni.

« Dall'epoca della rappresaglia l'esportazione dall'Italia in Francia è diventata relativamente piccolissima; l'esportazione dalla Francia in Italia fu ridotta a proporzioni infinitesimali. Vi sono, è vero, alcuni che si consolano pensando che in questa assurda guerra economica l'Italia avrà il danno maggiore. Ma queste sono sublimi fantasie che non possono essere prese sul serio. Imitiamo l'iniziativa dell'Italia; aboliamo le tariffe di guerra; facciamo atto di cortesia sperando bene nell'avvenire. Attualmente le nostre Camere sono invase da idee protezionistiche. Noi non l'ignoriamo. Ma gli errori dottrinali delle Assemblee costituite passano, mentre gli interessi permanenti delle nazioni restano. »

La questione di Candia
e le speranze della Grecia

Assassini — Campana a martello
Inchieste consolari — I ciabattini di Selino.

Canea, 27 maggio.

(A. D.) — I cadaveri di due cristiani con le braccia strettamente avvinte, ricoperti di numerose ferite e con la gola segata, furono da cristiani rinvenuti fra i cespugli in quel di Selino, e quindi si trovò più lungi il cadavere d'una terza vittima, sconciamente sfigurato. Di quei tre assassinii l'opinione pubblica incolpa i soldati turchi od i gendarmi, non essendovi in quella località dei maomettani crotesi. L'inchiesta giudiziaria ordinata da Chakir-pascià non fece ancora la luce sulla tragedia di Selino, perciò i turchi si lusingano ancora che non possa provare che fu perpetrata da cristiani per soddisfare antiche vendette, o che si colga quindi l'occasione per accusare la forza pubblica.

∴ I giorni scorsi, poi, contadini cristiani vennero a lagnarsi di maltrattamenti e di danni inflitti dalla *benemerita* turca che avrebbe anche insultato un monaco ortodosso del vicino convento di Mormos, gettato in terra e calpestato il pentolino (*kalimaski*) che gli serve di copricapo.

∴ Perciò ai vespri dell'Ascensione, secondo lo stile antico, si suonò a martello la grande campana della cattedrale ortodossa, ed i cristiani di quel rito, radunatisi nel loro tempio, in un col vescovo ed il clero, decisero d'inviare una deputazione a Chakir-pascià per esporgli le loro lagnanze e domandare giustizia, minacciando in caso contrario di chiudere le botteghe. Chakir-pascià accolse gl'inviati cristiani, si mostrò vivamente impressionato delle accuse contro la forza pubblica, e domandò che gliele dessero in iscritto onde poter verificarle e punire i colpevoli. Una vivissima protesta fu quindi redatta dalla comunità cristiana e consegnata a Chakir-pascià. A tutti i Consolati ne fu dai cristiani rimessa copia, pregando di comunicarla ai loro rispettivi Governi ed invocando il loro intervento a favore dei candiotti oppressi.

∴ Ieri fu qui di ritorno il console francese signor Blanc da una escursione fatta nell'isola; e questi oggi col postale Ioydiano si attende l'ottimo nostro console cav. Zanotti-Bianco, recatosi a Candia per constatare de visu la situazione in cui si trova quella provincia e verificare i reclami mossi dai cristiani contro gli eccessi dei maomettani indigeni e della forza pubblica.

∴ Da informazioni pervenute all'Autorità locale, confermate dal contenuto di lettere sequestrate all'arrivo del piroscafo ellenico, risulterebbe che attualmente la parola d'ordine data dalla Grecia ai cristiani-candiotti si è di fare dell'agitazione morale, di creare imbarazzi all'Autorità, istigare, irritandoli all'occorrenza, i maomettani indigeni, i soldati e la gendarmeria affinchè commettano eccessi e rappresaglie onde poter gridare a proteslare, attirando la simpatica attenzione dell'Europa. Lo stesso Tricupis, tanto riservato fino adesso, avrebbe impartite istruzioni in questo senso, il che proverebbe che la Grecia è oramai sicura del cambiamento di politica delle grandi Potenze e del loro prossimo intervento in suo favore nella questione candiotta. Tutti gli sforzi di questi cristiani sono quindi diretti a mantener viva l'agitazione ed a far del chiasso, nel che eccellono.

∴ Proteste d'ogni sorta sono ad ogni ora presentate a Chakir-pascià, che non sa più a qual profeta raccomandarsi perchè faccia cessare l'insistente pioggia di lagnanze. Poco fa gli fu consegnata quella della rispettabilissima Corporazione dei ciabattini di Selino, che si lagnano che soldati e gendarmi li fanno rappezzare le sdrucite calzature senza pagarli. Un'altra protesta è in vista, ed è quella di *orizzontali*.... di sesso i sessi.

Ed a ciò, come se non bastasse, si aggiunge lo sciopero dei candidati elettorali, dei pochi cristiani, cioè, che avevano posato la loro candidatura per essere eletti membri dell'Assemblea Generale. Costoro, per ordine venuto dalla Grecia, come risulta dalle corrispondenze sequestrate, si ritirano man mano dalla lotta. Ad Atene non si vuole che l'Assemblea abbia luogo, per dimostrare sempre più all'Europa che l'isola è in uno stato anormale, e qual che Atene comanda, qui è religiosamente osservato.

∴ Informazioni che ebbi, da Atene, da fonti inoccepibili, mi assicurano che il Governo germanico sarebbe deciso a prendere l'iniziativa d'un'azione diplomatica per lo scioglimento della questione candiotta e che non si limiterebbe alle solite rimostranze platoniche. I greci sono entusiasmati sino al delirio per il cambiamento della politica europea riguardo quest'isola e sperano di veder presto realizzati i loro sogni annessionisti. Intanto il Governo britannico diede testè prova di voler continuare la politica sin qui seguita nella quistione candiotta, e lo fece approvando ampiamente e ricompensando con un'alta encomiastica l'operato del suo console, il signor Alfredo Biliotti. Questi, che, come ebbi più volte occasione di segnalarvi, cooperò lealmente per la buona riuscita della missione pacificatrice di Chakir-pascià, era in questi ultimi tempi fatto segno agli attacchi della Stampa greca, e l'ostracizzavano taluni dei suoi colleghi e gli agenti gladstoniani venuti per intralciare il suo operato e denigrarlo. Si diceva e si stampava che il suo Governo non aveva più confidenza in lui e si era persuaso che nei suoi rapporti attenuasse gli eccessi perpetrati contro i cristiani per non dispiacere a Chakir-pascià..... Insinuazioni false, altrettanto che assurde, poichè se il suo Governo non avesse più avuto fiducia in lui l'avrebbe immediatamente sostituito. L'altro dì, adunque, il signor Biliotti ricevette un telegramma dal marchese Salisbury col quale dicevagli di *farsi premura d'annunziargli che S. M. la regina Vittoria si era degnata di conferirgli la Commenda dell'Ordine del Bagno come prova del suo aggradimento per gli eminenti servigi da lui resi.* I detrattori del signor Biliotti non potevano essere più eloquentemente smentiti.

∴ Da Malta mi scrivono che l'altro dì era là concentrata la squadra inglese, forte di quarantasei navi, parte della quale si sparpaglierà in diverse direzioni e parte verrà in Levante.

Una lapide commemorativa
del principe Amedeo a Livorno.

Domenica si compieva a Livorno una bella cerimonia, già da noi annunziata, in onore del compianto principe Amedeo di Savoia.

L'Associazione Liberale Monarchica procedette all'inaugurazione della lapide commemorante il Principe al *Grand Hôtel*.

L'Associazione mosse numerosissima dal Casino San Marco, dove era fissata la riunione. E con bandiera in testa, percorrendo le vie principali della città, si avviò verso la barriera a Mare seguita da molta e molta gente.

Il corteo era formato da quindici Associazioni. Veniva ultima l'Associazione Liberale Monarchica, circa 800 soci.

Giunto l'imponente corteo al giardino del *Grand Hôtel*, trovò lì ad aspettarlo il prefetto, il sindaco, il generale comandante la Divisione, il procuratore del Re, il Consiglio e la Deputazione provinciale, la Giunta comunale, il presidente del Tribunale cav. Pasquale Nasca, il questore, molti ufficiali della milizia mobile, della milizia territoriale e di complemento, ecc.

Lo Associazioni sfilarono davanti le autorità, schieratesi poscia in bell'ordine davanti il *Grand Hôtel*.

Quindi, al suono della Marcia Reale, e in mezzo ad applausi fragorosi, fu scoperta l'epigrafe, la quale suona: *Qui fece — Più volte soggiorno — Amedeo di Savoia Duca d'Aosta.*

A ricordo dell'ottimo Principe — L'associazione — Liberale Monarchica Livornese — MDCCCXC.

I presenti gridarono evviva al Re, all'esercito, al principe Amedeo, all'Italia.

L'epigrafe è dovuta alla penna dell'egregio professore cav. Licurgo Cappellatti.

Fatto silenzio dagli astanti, il generale Costa-Reghini pronunciò ad alta e chiara voce nobilissime parole.

Il discorso, felicissimo, fu salutato da applausi fragorosi, generali, e da grida di: *Viva l'Italia, viva il Re, viva la Regina, viva Casa Savoia, viva l'esercito.*

Alla lapide — che è in marmo di Carrara con lettere in oro — furono appese varie ghirlande, fra le quali bellissima quella dell'Associazione liberale monarchica.

Quindi le Associazioni, dopo aver salutato la bandiera della Liberale Monarchica, si sciolsero in perfetto ordine e fecero ritorno alle loro sedi.

Durante il lungo tragitto, la gente si accalcavasi lati delle vie percorse; le finestre erano gremite; le bande suonavano.

Ordine sempre più che perfetto.

Il nostro corrispondente intorno a questa festa ci scrive:

Livorno non poteva meglio solennizzare la festa nazionale. Non vi parlerò delle feste ufficiali, ma delle imponente patriottica dimostrazione fatta dall'Associazione Liberale Monarchica. Stamattina circa trecento persone si sono recate in corteggio ad inaugurare una lapide al *Grand Hôtel* in memoria del compianto Principe Amedeo, che molte volte aveva fatto soggiorno in quell'albergo. Alle due l'onorevole deputato Barazzuoli, invitato a rendere più solenne la cerimonia, ha tenuto una conferenza splendidissima parlando della Toscana sul risorgimento nazionale. Alle sei al *Grand Hôtel* ebbe luogo un banchetto al quale intervennero 150 soci. Furono fatti molti brindisi ed inviati telegrammi a S. M. il Re e a S. A. R. il Duca d'Aosta.

Stasera in piazza Vittorio Emanuele, quando le musiche militari hanno suonato la Marcia Reale, è stata fatta una imponente dimostrazione monarchica, tale che ha sorpreso tutti coloro che credono Livorno una città anarchica, rivoluzionaria!

La commemorazione di Garibaldi
e la festa dello Statuto a Nizza.

Nizza, 1° giugno.

(L.) — Anche in quest'anno, per iniziativa della locale Associazione garibaldina, ebbe luogo al nostro Cimitero, presso la tomba della famiglia Garibaldi, la commovente commemorazione dell'eroe, a cui intervenne una vera folla di nizzardi e moltissimi della colonia italiana. Discorsi francesi ed italiani furono pronunciati fra entusiastici applausi; applauditissimo specialmente quello del *maire* di Nizza, conte Malaussena, il quale promise che pel prossimo anniversario della morte del grande concittadino si sarebbe tenuta non più al cimitero, ma presso il monumento che sorgerà in una delle maggiori piazze della città.

A mezzogiorno poi nella vicina villa Arson ebbe luogo uno splendido, riuscitissimo banchetto, attorno a cui sedevano 402 italiani di Nizza, Monaco e Mentone, per festeggiare la ricorrenza della festa dello Statuto. Il merito della splendida riuscita di questa imponente manifestazione nazionale lo si deve essenzialmente ai nostri connazionali Lucchesi e Vigna, all'architetto Zamolli, residente a Monaco, ed al nostro agente consolare di Mentone, sig. Basano. Poco prima di mezzogiorno una Commissione della nostra colonia, con una margherita alla bottoniera, era alla stazione a ricevere i connazionali delle altre due città con uno splendido servizio di *break* e di *landaus* offerti graziosamente dal sig. Sasia.

Il luogo dove è preparato il banchetto è delizioso; le tavole sono disposte sotto un bellissimo padiglione ornato di festoni di sempreverdi e di bandiere italiane e francesi. In alto, sopra piedestalli, campeggiano i busti del Re, della Regina e di Garibaldi. L'entrata del nostro console generale marchese Centurione è salutata da vivissimi applausi e dal suono della Marcia reale. Alla tavola d'onore siedono alla destra del console generale il colonnello Ribera, alla sinistra Donato Basteti. Durante il pranzo la musica alterna con instancabile lena gli Inni reale, di Garibaldi, di Mameli, la Marsigliese e quello dedicato alla nostra Regina, che si intitola appunto dal suo nome. Fra gli intervenuti noto il conte d'Aspremont ed il conte di Luserna.

Alla frutta s'alza il nostro console generale, il quale pronuncia, fra la generale attenzione, un efficace discorso, dicendosi lieto di constatare che queste annuali riunioni per festeggiare la patriottica ricorrenza acquistano un'importanza sempre più notevole e consolante. Augurasi che gli attriti fra le due nazioni sorelle siano per finire completamente e termina brindando al Re, alla Regina, a Crispi ed alla prosperità dell'Italia e della Francia.

Un subisso di applausi accolgono le belle opportune parole del marchese Centurione.

Dopo di lui s'alza il presidente del Comitato pel banchetto sig. Vigna, ma gentilmente cede la parola al sig. Bassano, agente consolare d'Italia a Mentone, il quale, con voce potente ed un accento energico, inspirato, dice un discorso pieno di fuoco. Inneggia a Crispi, che ha saputo dare all'Italia una politica tutta italiana. Saluta con splendide parole la Casa Savoia, prima forza dell'unità italiana, ed un saluto invia altresì ai nostri fratelli che in Africa tengono alta la bandiera della civiltà. Anche le belle parole del signor Bassano sono salutate fragorosamente con vero entusiasmo. Intanto nel prato e pei viali della villa Arson si sono riunite le famiglie dei banchettanti: ci troviamo in qualche migliaio di persone. Ma disgraziatamente il cielo ci regala un'importuna pioggerella che ci obbliga a ritirarci sotto il padiglione. Malgrado questo spiacevole ed..... *umido* incidente la festa è riuscita bene non si poteva desiderare di meglio, ed io sono ben lieto di constatarlo ad elogio delle nostre colonie e di coloro che ne presero l'iniziativa.

Una catastrofe a Illasi di Verona.

Narrano i giornali di Verona del 3:

« Presso il paese di Illasi, in contrada Damegiano, al fronte alla casa Borsaro, si stava costruendo un fabbricato per conto del signor Santi Girolamo. I lavori erano in breve giunti in buon punto e in questi giorni si stava stabilendo la facciata dall'edificio. L'altro ieri quattro operai sopra un'impalcatura infissa nel muro fresco appena messo stavano lavorando alla costruzione del cornicione, che doveva tassarsi su lunghe mensole in telo che erano già poste sul lavoro in cotto. D'improvviso il pesante cornicione, quasi compiuto e non ben equilibrato, si sfracidò e cadde sull'impalcatura. Fu un istante terribile! Quasi nello stesso tempo l'impalcatura sulla quale si trovavano già operai, non avendo potuto reggere il peso, precipitò anch'essa travolgendo colle macerie tre operai. Il quarto, che si trovava vicino ad un'antenna di sostegno al ponte, con un improvviso slancio si avvinghiò ad essa lasciandosi dopo la catastrofe lentamente scivolare sino a terra.

« Il fracasso dell'impalcatura e dei materiali caduti fece accorrere tutti gli altri operai che lavoravano nell'interno del fabbricato e molta altra gente. A quel rumore subentrò un momento di solenne silenzio che subito dopo fu rotto dai lamenti dei feriti e dalle esclamazioni di costernazione dei sopravvenuti. Si cominciò a sgombrare le macerie per rintracciare le vittime. Uno dei tre operai caduti fu trovato ritto in piedi fra le tavole frantumate e colle gambe a metà approfondite nel calcinacci. Egli sembrava nonno istupidito e, interrogato, prima nulla rispose e poi a poco a poco disse di non essersi fatto gran male. Esso si chiama Riccardo Posardi, d'anni 34, di Illasi. Racconta così il ricordo che ho del fatto:

« — Quando vidi staccarsi il cornicione, io ho chiuso gli occhi e ho perduto i sensi. Un'ora dopo mi svegliai trovandomi ospitato in casa della signora Borsaro e circondato da persone che mi assistevano. Mi sento un forte dolore al femore e alla coscia destra.

« Scavati i rottami, si estrasse da essi il tagliapietre Bonamini Davide, un vecchio di 60 anni, capo di una numerosa famiglia, lo stato del quale era disperato, nè ancora oggi si ha speranza di salvarlo. Totalmente sepolto dalle pietre fu trovato l'altro operaio muratore Brisolini Giovanni Battista detto Marchesai, d'anni 66, il quale morì tre quarti d'ora dopo senza aver potuto pronunciare una sola parola.

« La casa si era costruita senza la sorveglianza di nessun capomastro patentato e, quello che è peggio, senza quella di nessun ingegnere. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Misterioso delitto.** — In via Consolazione, in una povera casa, si rinvenne il cadavere di un certo Angelini, cenciaiolo. Venne freddato con una stiletlata al cuore.

Se ne ignora la cagione, ma si suppone sia affar di donne. L'uccisione pare avvenuta a tradimento, non apparendo alcun segno di colluttazione.

Il cadavere, nell'atteggiamento scomposto, teneva in mano una scatola.

— **Un'aggressione all'on. Baccelli.** — (*Nostro telegr., 4, ore 9,20 ant.*). — Domenica, verso la mezzanotte, il deputato Guido Baccelli, insieme col signor Torli, negoziante di sapone, tornava a casa in compagnia. Giunti sul portone di casa, in via Monte Parina, discesero di carrozza; ed appena appena infilata la scala che un individuo, appostato, tentò di afferrare pel collo il Baccelli gridandogli: « Dammi i quattrini! ho fame! » Gli aggrediti si misero a gridare al soccorso.

Frattanto era nata fra essi e il malandrino una colluttazione. Accorsero il portiere e i servitori della casa. Un inquilino, sfilacciatosi alla finestra, sparò due colpi di rivoltella in aria. Allora il grassatore si diede alla fuga insieme con due altri individui che stavano appostati presso il portone. L'on. Baccelli e il sig. Torli rimasero perfettamente incolumi. Finora gli autori della grassazione non furono scoperti.

CAGLIARI. — **Per il Credito fondiario.** — (*Nostro telegr., 3, ore 1,20 pom.*). — S'era fatto un tentativo da parte del Banco di Napoli per unire i proprietari ed istituire un Banco di credito agrario per la Sardegna; ma le pratiche riuscirono infruttuose.

— **Una commemorazione di Garibaldi.** — Gli studenti commemorarono ieri sera l'ottavo anniversario della morte di Garibaldi recando corone al Cimitero.

GENOVA. — (*Nostre lettere, 1° giugno*) — **Uno scontro di treni.** — Nel pomeriggio, nella stazione di Camogli avvenne uno scontro fra i treni merci 1204 e 1207. Parecchi vagoni uscirono dalle rotaie; i danni sono piuttosto rilevanti. Nessuna disgrazia nel personale, salvo contusioni senza alcuna gravità. Il treno diretto e i successivi dovettero trasbordare i passeggeri. La circolazione sarà ristabilita nella notte. Causa dello scontro un falso scambio, al solito.

— Intorno a questo scontro il nostro corrispondente di Camogli (R.) ci manda in data 2 corrente i seguenti particolari:

« L'urto fu così violento, che due carri-merci del treno in moto si accavalcarono l'uno sull'altro; altri due si rovesciarono facendo una detonazione che spaventò quanti non solo abitano nei pressi della sta-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

— A meno che non significhi: « Voi mi amate, lasciate tutto e venite. »

— Sei migliore giudice di me. Io inclino a credere che la signorina Fernanda abbia ceduto ad un nobile sentimento; tu l'accusi di una perfidia.

— Non ci sarebbe in ciò alcuna perfidia.

— Hm! Hm! Ingannare la cugina, fingere una malattia, prendere la fuga o rubare un idiamante, tutto ciò mi pare molto perfido. Perciò respingo un sospetto che sarebbe un'ingiuria. Se la signorina di Mac-Oney avesse pensato ad aprir la lotta, ella lo avrebbe fatto apertamente, credo, in modo degno di te.

Gaulier si sforzava di non offendere le suscettibilità di Carlo e spandeva un ipocrito incenso ai piedi del suo idolo. Ma nel suo intimo malediceva il demonio femmina che gli sarebbe stato tanto facile di scartare da Fresnois. Come mai non si aveva pensato dopo la storia del principe Jamidoff? Più si stimava colpevole di negligenza, più si attaccava a Nivrone, come se l'infiammabile gentiluomo, fuggendo da lui, dovesse fuggire da Maria. Sebbene profondamente afflitto per la nuova avventura nella quale Fernanda sorgeva inaspettata, egli intendeva, innanzi tutto, proteggere la felicità della signorina di Rochemaure. Poichè quel matrimonio era il voto di lei più ardente, egli non permetterebbe che una follia venisse a romperlo. Figurarsi lo scandalo e la desolazione della povera fanciulla!

Nel salone Carlo fu preso, circondato, felicitato da tutti i vecchi amici di suo zio riuniti per la circostanza. Il nome dell'eccellente uomo era su tutte le labbra. Nivrone provò dapprincipio un certo imbarazzo, poi, poco a poco, disparve, non l'immagine di Fernanda, ma la tentazione che lo tormentava da tutto il giorno, la tentazione di liberarsi. In verità, era impossibile.

Dopo pranzo disse al notaio:

— Amico mio, se credete all'efficacia del vostro consiglio, sbrigatevi, perchè non rispondo guari di me.

Cinque minuti dopo tutti sapevano che il matrimonio si celebrava l'indomani.

— Come ti amo! — esclamava la raggiante Giovanna baciando fragorosamente Maria. — Non vuol più aspettare. Come ti amo!

Il cuore della signorina di Rochemaure si stringeva. Mai il signor di Nivrone le era parso più distratto, più lontano da lei. Fino a quel momento ella aveva appena sentito la sua indifferenza; ad un tratto quell'indifferenza scoppiava brutale, e la schiacciava.

Le sembrava che una lama d'acciaio le lacerasse il petto mentre Carlo la trascinava nel turbine del valzer, che pareva a lei la danza pazza delle foglie morte, corpi senza anima portati dal vento. La tracciuava, ma non le diceva nulla. Dove andava il suo pensiero? Dove andava il suo cuore? Tremante sulle sue braccia; felice di sentire il soffio leggero delle labbra di lui sfiorarle i capelli, la si sarebbe detta instancabile, ebbra di piacere, e invece un'angoscia la opprimeva, e la sua prima felicità era turbata da un timore pieno di tristezza...

Due giorni dopo, Giovanna entrava, inattesa, nello studio del signor Mac-Oney e si precipitava al collo di Fernanda.

— Ho già veduto tuo padre e m'ha detto che stai bene. Ma perchè non hai risposto al mio telegramma?

— Qual telegramma?

— Quello che ho incaricato Gaulier di mandarti.

— Non ho ricevuto nulla. Sentendomi meglio avevo divisato di ripartire stasera per Fresnois. Mi volete?

— Ti voglio sempre. Ma come, non hai ricevuto il telegramma? Allora non sarà Gaulier, sarà Carlo che ho incaricato. Gl'innamorati sono tanto distratti!...

Ella s'interruppe, parve riflettere, e, lieta di una buona notizia da dare:

— Ma allora — disse — non sai... non sai...

— Che cosa?

— La grande notizia. Si sono sposati.

— Sposati!

— Sposati, piccina... Carlo non ha più voluto aspettare. S'imbarcano stasera per Algeri. Ah! credo che Maria sarà una donna fortunata!

IV.

Maria non poteva scuotere il malessere morale che provava dopo la partenza di Fernanda; gli avvenimenti s'erano d'allora in poi precipitati con tanta rapidità che l'avevano stordita.

Nello *sleeping-car* ella tentava di calmare la sua agitazione, di coordinare le sue idee, ma un turbamento che non si sapeva spiegare la invadeva sempre più. La natura stessa sembrava dividere le sue apprensioni. I paesaggi fuggivano dinanzi ai suoi occhi e pareva s'inabissassero per salutarla, per dare un triste addio alla viaggiatrice che partiva verso l'ignoto.

Suonava l'ora delle sante gioie da tanto tempo desiderate e tuttavia il suo cuore era triste e piangente. La solitudine è una terribile cosa, ma sentirsi soli quando si è in due lo è anche di più. Ella, pur avendo suo marito da canto, si sentiva sola al mondo. Suo marito! Qual mattino egli le aveva giurato dinanzi a Dio aiuto e protezione. La banale formola dell'amore eterno... sia pure; ma sempre il principio dell'amore. Poichè ella aveva toccata la meta delle sue aspirazioni, perchè adesso quelle lagrime negli occhi? Ella ricordava la sua infanzia, quando suo era ancora orfana. Sua madre la prendeva sulle ginocchia, la cullava fra le sue braccia. Oh! i tempi lontani, quasi dimenticati, ma sempre vivi! Puri affatti perduti, la cui sparizione la lasciava così povera! Come ritrovarli ora con qual compagno di cammino freddo, silenzioso e tanto adorato? Un soffio di lui avrebbe scacciato i terrori strani, una stretta di mano la avrebbe rianimata. Ella aveva bisogno del suo appoggio perchè si sentiva debole; aveva bisogno della sua dolcezza perchè era codarda; aveva bisogno che egli si umanizzasse, perchè ella era così piccina, e, presso di lui, tanto da lui lontana!

Ma Carlo pensava proprio a l

zione, ma anche quelli che stanno più lontano. Ciò subito assunte informazioni sulla causa di tale ritardo e seppi che i segnali alla stazione erano stati fatti regolarmente; che il macchinista che conduceva la macchina del treno in moto, nominato Natale, N. 1101, era informato fin da Santa Margherita che a Camogli avrebbe trovato un treno-merci fermo in stazione, ma che lui, ingannato dalla quantità di fumo nella galleria di Ruta, non potè accorgersi di essere vicino alla stazione, e quindi sopraggiunse inavvertentemente sull'altro treno-merci che si trovava fermo. Ciò può ben essere vero a tutta prima (come persone competenti dicevano), ma, d'altra parte, perchè il macchinista non consultò l'orologio? Avrebbe visto dall'ora, dai minuti percorsi che doveva essere pronto alla fermata. Fortunatamente nessuna vittima nè ferimento si ebbe, ed il personale se la cavò con il solo spavento.

« Interrotta così la circolazione, si operò il trasbordo dei passeggieri fino ad ora tarda, e giunti sul luogo operai con attrezzi, ingegneri ed ispettori da Genova, si diè mano alle sgombero della linea, che nella notte potè essere libera su un solo binario. Stamane si vedono ancora frantumi di vetture rotte che man mano si vanno togliendo dalla rotaia. »

SAN GENESIO. — Errata-corrige. — La lettera sulle aste d'oro proveniente da questo paese, erroneamente firmata con le iniziali (*V. C.*), doveva portare la sigla (*P. C.*), essendone autore il signor Villata Carlo. Così pure venne ammesso involontariamente fra i nomi degli oratori quello del signor Giuseppe Bocchio.

VERCELLI. — Edmondo De Amicis e un bagno. — Leggiamo nella *Sesia* di Vercelli:

« Domenica un signore si presentava allo stabilimento dei bagni della vedova Dazza. Mentre attendeva che gli preparassero il camerino, si intrattenne a discorrere con uno degli addetti allo stabilimento, che gli chiese se era forestiero, se era venuto per le feste o se aveva assistito alla conferenza De Amicis.

« Avuta risposta affermativa, il bagnino si dette ad esaltare il De Amicis e ad esprimere la sua ingenua e sincera ammirazione per il conferenziere, che gli spiaceva di non aver potuto veder bene, causa il posto disgraziato che gli era toccato nel loggione.

« Quel signore gli rispose che non gli parve la conferenza avesse avuto nulla di straordinario, e male gliene incolse, perchè il bagnino se ne risentì, offeso, e quasi quasi gli avrebbe dato una lezione, se quel signore non si fosse affrettato a dirgli che si chiamava..... Edmondo De Amicis!

« *Tableau!* »

BROSSO. — (Nostre lett., 1° giugno) — **Le feste della patria.** — Oggi nella ricorrenza della festa dello Statuto venne inalberata al palazzo municipale la bandiera nazionale gentilmente regalata dall'ingegnere cav. Vittorio Selopis, proprietario delle miniere di piriti di ferro e consigliere comunale. La consegna della bandiera venne fatta al sindaco, presente il Consiglio, nell'adunanza del 25 scorso maggio con raccomandazione di custodirla ancora per lungi anni. Il sindaco cav. Presbitero, oltre ottantenario, commosso dalla gioia, accettando il dono fatto al Comune, unisone col Consiglio, ringraziò il donatore del presente e dei voti. Spiegata la bandiera, scoppiarono fragorosi evviva al Re ed all'Italia. In quel mentre il sindaco commemorava i martiri della valida per i moti del 1821.

SUSA. — (Nostre lett., 1° giugno) — **Un nuovo direttore al Moncenisio.** — È stato ultimamente nominato alla Direzione dell'Ospizio del Moncenisio il veterinario Assandro.

BORGOTARO. — (Nostre lett., 30 maggio) — **I funerali di un bimbo.** — I funerali del bambino leggiadrissimo Manlio Gambetti, figlio a questo commissario di leva, sono riusciti una imponente dimostrazione di stima che l'intiera popolazione di Borgotaro ha voluto dare alla famiglia di questo funzionario da appena 10 mesi qui residente. La piccola bara era coperta di ghirlande, tra cui bellissime quelle del sotto-prefetto e del signor Civalli, ottimissimi lavori alla galleria di Borgotaro, e la seguivano, oltre agli impiegati tutti della Sotto-Prefettura ed amici della famiglia Gambetti, settanta sorvi di altrettante famiglie borgotaresi con torcie e fiori. È stata una dimostrazione quale molti non ricordano di avere visto in occasione di morte di bambini, sicchè pei signori Gambetti dar'essere nel loro grande dolore anche un grande conforto.

TORRE PELLICE. — (Nostre lettere, 2 giugno). (Vaudi.....no) — **La festa nazionale.** — Ieri, in ricorrenza della festa dello Statuto, tutta la città era imbandierata. Pel pomeriggio poi le due Società Generale Operai e Militare, colla Banda filarmonica, avevano progettata una passeggiata in campagna, colla relativa refezione. Ma l'incostanza del tempo non lo permise. Il convegno però ebbe luogo sotto le tettoie militari, dove si passò alcune ore in schietta allegria.

— Cose teatrali. — Al nostro teatrino venne ieri sera incominciata la stagione estiva col dramma *Galileo Galilei*. Vi recita la drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista Tito Rossaldi. Rappresenterà le ultime novità del giorno.

RIVANAZZANO. — (Nostre lett., 1° giugno). — **I prodromi della stagione balneare.** — I signori Vecchetti e Castiglioni, proprietari dello stabilimento balneare omonimo con albergo (*Albergo Grande*), hanno inaugurato oggi le modificazioni, gli abbellimenti ed i restauri che con felice pensiero vollero introdurre nel loro esercizio, per maggior comodo e utilità dei bagnanti e degli avventori. Moltissimi gli invitati, i quali ebbero a lodare i signori proprietari per tutte le migliorie fatte nei bagni, nella sala d'inalazione, nelle camere d'alloggio, nel giardino, e specie per l'impianto della luce elettrica.

Alle 6 1/2 l'elitta compagnia fu invitata a pranzo nell'ampio salone dell'albergo, ed alla tavola d'onore sedevano il sotto-prefetto di Voghera, cav. Boschetti, ed il sindaco di Rivanazzano, signor cav. Chiesa. Furono fatti molti brindisi. Parlarono il cav. Boschetti, l'avvocato Giovanni Bosone, il signor Pozzati, segretario comunale, e furono fatti evviva al sindaco e ai proprietari dello stabilimento. Il pranzo fu servito inappuntabilmente e inaffiato da generosi vini. Si ballò, poi, fino al mattino, con un *crescendo* rossiniano.

RACCONIGI. — (Nostre lett., 3 giugno). — **Onoranze al Castelli.** — Nella seduta di questo Consiglio comunale, stata proposta dal consigliere Ferrero-Gola, venne deliberato di dare il nome dell'illustre italiano comm. Castelli ad una delle principali strade della città. Così pure venne ammesso involontariamente fra i nomi degli oratori quello del signor Giuseppe Bocchio.

VERCELLI. — Edmondo De Amicis e un bagnino. — Leggiamo nella *Sesia* di Vercelli:

« Domenica un signore si presentava allo stabilimento dei bagni della vedova Dazza. Mentre attendeva che gli preparassero il camerino, si intrattenne a discorrere con uno degli addetti allo stabilimento, che gli chiese se era forestiero, se era venuto per le feste o se aveva assistito alla conferenza De Amicis.

« Avuta risposta affermativa, il bagnino si dette ad esaltare il De Amicis e ad esprimere la sua ingenua e sincera ammirazione per il conferenziere, che gli spiaceva di non aver potuto veder bene, causa il posto disgraziato che gli era toccato nel loggione.

« Quel signore gli rispose che non gli parve la conferenza avesse avuto nulla di straordinario, e male gliene incolse, perchè il bagnino se ne risentì, offeso, e quasi quasi gli avrebbe dato una lezione, se quel signore non si fosse affrettato a dirgli che si chiamava..... Edmondo De Amicis!

« *Tableau!* »

BROSSO. — (Nostre lett., 1° giugno) — **Le feste della patria.** — Oggi nella ricorrenza della festa dello Statuto venne inalberata al palazzo municipale la bandiera nazionale gentilmente regalata dall'ingegnere cav. Vittorio Selopis, proprietario delle miniere di piriti di ferro e consigliere comunale. La consegna della bandiera venne fatta al sindaco, presente il Consiglio, nell'adunanza del 25 scorso maggio con raccomandazione di custodirla ancora per lungi anni. Il sindaco cav. Presbitero, oltre ottantenario, commosso dalla gioia, accettando il dono fatto al Comune, unisone col Consiglio, ringraziò il donatore del presente e dei voti. Spiegata la bandiera, scoppiarono fragorosi evviva al Re ed all'Italia. In quel mentre il sindaco commemorava i martiri della valida per i moti del 1821.

SUSA. — (Nostre lett., 1° giugno) — **Un nuovo direttore al Moncenisio.** — È stato ultimamente nominato alla Direzione dell'Ospizio del Moncenisio il veterinario Assandro.

BORGOTARO. — (Nostre lett., 30 maggio) — **I funerali di un bimbo.** — I funerali del bambino leggiadrissimo Manlio Gambetti, figlio a questo commissario di leva, sono riusciti una imponente dimostrazione di stima che l'intiera popolazione di Borgotaro ha voluto dare alla famiglia di questo funzionario da appena 10 mesi qui residente. La piccola bara era coperta di ghirlande, tra cui bellissime quelle del sotto-prefetto e del signor Civalli, ottimissimi lavori alla galleria di Borgotaro, e la seguivano, oltre agli impiegati tutti della Sotto-Prefettura ed amici della famiglia Gambetti, settanta sorvi di altrettante famiglie borgotaresi con torcie e fiori. È stata una dimostrazione quale molti non ricordano di avere visto in occasione di morte di bambini, sicchè pei signori Gambetti dar'essere nel loro grande dolore anche un grande conforto.

TORRE PELLICE. — (Nostre lettere, 2 giugno). (Vaudi.....no) — **La festa nazionale.** — Ieri, in ricorrenza della festa dello Statuto, tutta la città era imbandierata. Pel pomeriggio poi le due Società Generale Operai e Militare, colla Banda filarmonica, avevano progettata una passeggiata in campagna, colla relativa refezione. Ma l'incostanza del tempo non lo permise. Il convegno però ebbe luogo sotto le tettoie militari, dove si passò alcune ore in schietta allegria.

— Cose teatrali. — Al nostro teatrino venne ieri sera incominciata la stagione estiva col dramma *Galileo Galilei*. Vi recita la drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista Tito Rossaldi. Rappresenterà le ultime novità del giorno.

RIVANAZZANO. — (Nostre lett., 1° giugno). — **I prodromi della stagione balneare.** — I signori Vecchetti e Castiglioni, proprietari dello stabilimento balneare omonimo con albergo (*Albergo Grande*), hanno inaugurato oggi le modificazioni, gli abbellimenti ed i restauri che con felice pensiero vollero introdurre nel loro esercizio, per maggior comodo e utilità dei bagnanti e degli avventori. Moltissimi gli invitati, i quali ebbero a lodare i signori proprietari per tutte le migliorie fatte nei bagni, nella sala d'inalazione, nelle camere d'alloggio, nel giardino, e specie per l'impianto della luce elettrica.

Alle 6 1/2 l'elitta compagnia fu invitata a pranzo nell'ampio salone dell'albergo, ed alla tavola d'onore sedevano il sotto-prefetto di Voghera, cav. Boschetti, ed il sindaco di Rivanazzano, signor cav. Chiesa. Furono fatti molti brindisi. Parlarono il cav. Boschetti, l'avvocato Giovanni Bosone, il signor Pozzati, segretario comunale, e furono fatti evviva al sindaco e ai proprietari dello stabilimento. Il pranzo fu servito inappuntabilmente e inaffiato da generosi vini. Si ballò, poi, fino al mattino, con un *crescendo* rossiniano.

RACCONIGI. — (Nostre lett., 3 giugno). — **Onoranze al Castelli.** — Nella seduta di questo Consiglio comunale, stata proposta dal consigliere Ferrero-Gola, venne deliberato di dare il nome dell'illustre italiano comm. Castelli ad una delle principali strade della città. Così pure venne ammesso involontariamente fra i nomi degli oratori quello del signor Giuseppe Bocchio.

SALUZZO. — (Nostre lett., 3 giugno). — **Onoranze al marchese D'Azeglio.** — Il Consiglio comunale nella sua adunanza 29 maggio ha approvato, per acclamazione, la proposta della Giunta, cioè di proclamare il marchese D'Azeglio altamente benemerito della città; di apporre una lapide commemorativa nell'atrio del Palazzo Civico insieme a quelle degli illustri salutesi e di dare il nome di D'Azeglio ad una delle principali vie della città.

STROPPO. — (Nostre lettere, 1° giugno). — (X.) — **Colpita da una pietra.** — Ieri, 31 maggio, verso le dieci antimeridiane, nella regione Ponte Raffino, territorio di questo Comune, avvenne una grave disgrazia. Una donna della borgata di Morinesio Superiore, dell'età di circa 33 anni, mentre attendeva alla raccolta della legna lungo un vallone o *combolo* assai rapido, venne colpita al capo da una pietra che precipitava dai luoghi soprastanti, e dopo parecchie ore cessava di vivere in mezzo a spasimi atroci. I reali carabinieri si recarono tosto sul luogo per la consueta visita e poco che trattasi di caso puramente accidentale.

— Lavori in Valle Macra. — Il prefetto e l'ingegnere-capo del genio civile si recarono in Valle Macra per visitare i lavori della costruenda strada nazionale sino al confine. I lavori furono trovati ben eseguiti da Alma sino a Stroppo.

— Fortificazioni. — Colla bella stagione si sono ripresi i lavori per le fortificazioni; si dice però che parecchi lavori saranno sospesi.

ARTI E SCIENZE

Prima Esposizione di Architettura.

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 1° giugno 1880.

Preg. Signor Direttore,

Mi permetta una rettificazione all'articolo 25 del regolamento per l'Esposizione di Architettura pubblicato giorni sono dalla *Gazzetta Piemontese*.

In detto articolo si avvertono gli espositori che essi non potranno concorrere alle distinzioni ivi accennate se non accompagneranno i tipi delle loro fabbriche coi dati necessari per mettere in evidenza il rapporto tra l'area fabbricata e quella disponibile, il rapporto dell'area locativa coll'area coperta, il costo di fabbricazione ragguagliato ad un metro cubo del volume della fabbrica fuori terra.

Io ho nulla a che dire a questo proposito per quanto riguarda gli ospedali o simili, ma per ciò che si riferisce alle case da pigione le chieste indicazioni sono o inutili od eccessive e tali da distogliere moltissimi dal presentare i loro modesti lavori alla progettata Mostra.

Io non capisco quale utilità possa avere la conoscenza del rapporto tra l'area fabbricata e disponibile per l'aggiudicazione del premio, specialmente di fronte alle diverse disposizioni dei vari regolamenti d'ornati vigenti. Eppoi devesi giudicare se una casa da pigione è comoda o ben distribuita, non già se l'autore del progetto utilizzò o non tutta l'area che poteva utilizzare.

Ammettiamo pure la pretesa di conoscere il rapporto tra l'area locativa e l'area coperta, ma pel calcolare la prima si terrà conto delle passate, degli sfondi, dei sotterranei, ecc.? Eppoi chi verificherà questi dati?

Ma la pretesa che è davvero inammissibile è quella di voler conoscere il costo di costruzione.

Pare ai signori membri del Comitato che ci sia un ingegnere tanto ingenuo da voler pubblicare quanto costò una casa da esso edificata per un privato o progettata per un imprenditore? E se pur lo facesse come farà il Giurì ad accertare la verità della fatta asserzione?

Eppoi, se anco lo potesse, è forse un ingegnere autorizzato a rivelare questo prezzo che in fin dei conti è un segreto professionale? Che direbbe il proprietario, che bene spesso è uno speculatore, se vedesse con suo danno fatto pubblico quanto gli costa il suo stabile? E per caso il progetto fu studiato per un imprenditore poi quale non si fanno liquidazioni come può l'ingegnere conoscere il costo del fabbricato?

È forse l'imprenditore tanto minchione da rivelarglielo?

Eppoi qual paragone può farsi fra il costo di un fabbricato eretto da un privato e quello direttamente eseguito da un imprenditore?

Questa del costo è una clausola che si deve abolire perchè ci mette nel bivio o di mentire o di mancare al nostro dovere.

Per conto mio se le condizioni alle quali accettai in questa lettera saranno mantenute mi prenderò ben guardia di concorrere alla Mostra.

Non sarà una grave perdita, lo capisco, e l'Esposizione si farà anche senza di me, ma temo che del mio parere siano moltissimi altri.

Con tutta stima

DOMENICO PELLATTI.

Noi non vogliamo entrare nel merito delle osservazioni e degli appunti mossi dal nostro assiduo al Comitato esecutivo. Richiamiamo sopra di esse l'attenzione del Comitato stesso.

Non entriamo nel merito perchè ci pare la questione pregiudicata dal fatto che il regolamento ora trovasi l'art. 16 controverso è sancito e diffuso (e noi abbiamo contribuito alla sua diffusione), nè ci pare sarebbe cosa prudente e neanche possibile, nella brevità del tempo che rimane, l'apportarvi modificazioni.

Ci permettiamo tuttavia di far osservare allo scrivente una cosa sola ed è che la clausola, si riferisce soltanto a quelle opere che intendano concorrere a premi, ma non è fra le condizioni di ammissione, poichè ogni espositore può avere soddisfazioni diretta dal fatto di esporre oltre a quelle che possono venire dalle distinzioni ottenute, ognuno può dichiarare le proprie opere *fuori concorso*.

Teatro Alfieri. — Stasera la Compagnia Tani darà l'operetta, tanto applaudita l'anno scorso, *Don Pedro dei Medina*, del giovane maestro Lanzini. Quest'operetta chiamerà certamente al teatro Alfieri un pubblico numeroso più che non abbia chiamato il *Fifì e Flok*.

L'« Otello » a Padova. — Padova avrà definitivamente l'*Otello*. Ne ha assunto l'impresa una Società udinese. Gl'interpreti saranno: la Zilli, la Mattiozzi, il tenore Brogi, il baritono Manotti ed il basso Mariani.

La « Partita a scacchi, » di Giacosa, in tedesco. — *Eine schachpartie (Una partita a scacchi)*, la nota commedia di Giacosa, verrà data, tradotta in tedesco, al teatro comunale di Francoforte sul Meno.

Il successore di Giacosa alla Filodrammatica di Milano. — Si assicura che al posto di direttore della Filodrammatica di Milano, abbandonato da Giacosa, verrà Luigi Monti. Vice-direttore verrebbe nominato G. Salvestri.

Il « Ballo in maschera » a Berlino. — Dopo diciassette anni verrà rimesso in iscena, al teatro dell'Opera di Berlino, il *Ballo in maschera* di Verdi.

Feste belliniane. — Ci scrivono da Catania, 1:

« Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione del grande teatro massimo Bellini. La città è in festa, le vie principali imbandierate e sfarzosamente illuminate. La grande sala del teatro splendidamente ritucente, istoriata con pitture pregevoli, con l'intervento della crème siciliana, offriva uno spettacolo imponente e singolare. Fu chiamato alla ribalta l'ingegnere De Sada, sotto la cui direzione è stato eseguito il teatro, e furonogli offerte due corone.

« Si debuttò con la *Norma*. Il primo e terzo atto freneticamente applauditi. La Damerini, Giannini e Beronat furono insistentemente chiamati al proscenio. L'orchestra, diretta dal noto maestro Rossi, non lasciò nulla a desiderare.

« Fra alcuni giorni, torneo nazionale di scherma coll'intervento dell'on. Menotti Garibaldi. »

CRONACA

Cose Municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 26 e 29 maggio 1880.

Mandò sottoporre al Consiglio comunale per la sua approvazione:

1° La vendita alla Società anonima dei consumatori di gas-luce del tratto d'alveo del soppresso canale del Regio Parco confrontante la sua proprietà;

2° Gli accordi intervenuti per la cessione di stabili occorrenti all'apertura del corso Regina Margherita;

3° La spesa per la riforma del pavimento in legno nel primo isolato della via Garibaldi mediante adozione del sistema Elli, consistente di pichetti in legno uniti con sabbia e ghiaia;

4° La cessione quinquennale a licitazione privata della proprietà letteraria del Sillabario ad uso delle scuole elementari municipali;

5° La nomina del direttore della biblioteca proposta dalla Commissione per la Biblioteca Civica;

6° I provvedimenti d'ordine transitorio correlativi alla prossima cessazione delle scuole di ballo.

Approvò in via d'urgenza l'acquisto di terreno per parziale ampliamento della scuola Rignon in base alle osservazioni in proposito fattesi nel Consiglio comunale.

Ordinò l'alienazione di rendita depositata da un appaltatore di mercati pubblici per coprire il di lui debito verso il Municipio; autorizzando d'urgenza il sindaco a promuovere in via giudiziaria la risoluzione dell'appalto.

Avuta comunicazione d'offerta d'assunzione d'esercizio del teatro Regio, con riduzione del concorso precedente, incaricò una speciale Commissione di esaminare le fatte proposte.

Prese in considerazione la domanda di sistemazione del corso Vittorio Emanuele II a cagione del nuovo Vinzaglio, riservando le deliberazioni in merito all'epoca della formazione del bilancio per l'anno 1881.

Assentì al pagamento alla Società Nazionale delle Officine di Savigliano del prezzo convenuto per la costruzione di ponte sulla Dora e delle relative strade d'accesso secondo la deliberazione del Consiglio 10 luglio 1882.

Determinò le condizioni relative al permesso di praticare lucernari nel marciapiedi per la illuminazione di sotterranei.

Ammise la spesa di L. 2000 per ristauri urgenti a strade di collina, e di L. 2500 per riparare a danni arrecati dalla recente piena del fiume Po e dei rivi Tarino e Pesa.

Autorizzò la costruzione di cessi pubblici presso la chiesa della Madonna di Campagna.

Affidò la provvista dei calcisfari per gli edifici scolastici nelle vie Ottavio Revel e Buniva.

Approvò la esecuzione di opere nel Cimitero generale, per le quali venne inscritto apposito fondo in bilancio.

Approvò la liquidazione di conti per la esecuzione di opere nel Cimitero generale.

Accordò la restituzione di deposito cauzionale eseguito a garanzia della esecuzione di lavori ora compiuti.

Trattò inoltre 58 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Le principesse Clotilde e Letitia a Prangins. — Il principe Gerolamo Napoleone ha invitato le principesse Maria Clotilde e Maria Letitia a passare alcune settimane di quest'estate presso di lui, a Prangins, nella Svizzera.

Egli ha mandato il signor Brunet, suo segretario, a Moncalieri per concertare colle principesse la partenza.

Il signor Brunet era sabato scorso ad ossequiare, in nome del Principe, il Duca d'Aosta prima della partenza.

Un pranzo ad un neo-cavaliere. — Ieri sera nello splendido salone dell'*Hôtel d'Europe* convennero circa 150 persone per festeggiare la nomina a cavaliere del comune amico ing. prof. Rivetti. Alla tavola d'onore sedevano, oltre il festeggiato, il consigliere comunale ing. Oreste Bollati, il comm. Siccardi, il comm. ing. Riccio, il cav. Mussello, il marchese Scarampi di Villanova, il conte Ceppi, il cavaliere Damontel, l'ing. Torta, la Stampa ed altre egregie persone.

Il pranzo, inutile dire, fu splendidamente servito.

Allo *champagne* prese la parola l'ing. *Bollati*, il quale disse che ben si conveniva ad uno dei più antichi amici, ad un collega di portare un brindisi al festeggiato. « In Lorenzo Rivetti — egli dice — noi ritroviamo, più che il cavaliere, l'uomo di cuore eletto, la modestia personificata. Se queste doti siano da tutti apprezzate risulta dalla splendida dimostrazione d'oggi. »

Porta il saluto del sindaco Voli, il quale è dolente di non aver potuto intervenire per affari imperiosi. Chiede scusa al festeggiato a suo nome ed a nome anche dell'ing. Reycend e del comm. Ajello. Consegna quindi al festeggiato una bellissima pergamena, opera del sig. Marcello Costantino. (*Applausi.*)

L'ing. *Rivetti*, molto commosso, ringrazia tutti della splendida dimostrazione; non sa esprimere quanta riconoscenza sente in petto; dichiara di non sapere di meritare tanta dimostrazione. Se però è dovere tutto ai comm. Margaglia ed al marchese di Villanova. Non si insuperbisce per la decorazione avuta, ma è superbo perchè tanti suoi vennero per dirgli che l'amano e che lo stimano. (*Applausi*) Fa voto che sia centuplicata a tutti la gioia che egli sente nel cuore.

Il cav. *Mussello* legge versi in vernacolo pieni di spirito.

Il signor *Paolo Pelli* beve all'antico amico. Egli si augura che agli allori del presente si uniscano gli altari del futuro. (*Applausi*)

Il conte *Ceppi* ringrazia a nome suo ed a nome degli studenti di architettura della Regia Università per l'opera assidua ed intelligente prestata dall'ingegnere Rivetti. (*Applausi*)

Il marchese *Di Villanova* dice che sbagliò l'ing. Rivetti quando disse che a lui si deve un po' della festa d'oggi. La decorazione data all'ing. Rivetti è una vera ripresaglia d'ingiustizia. (*Applausi*)

L'ing. *Bollati* beve nuovamente alla famiglia di Rivetti.

L'ing. *Re* comunica l'adesione del comm. Camusso, Tonoli, Meano e ne scusa l'assenza. Ringrazia Rivetti e Bollati dell'affetto con cui sempre lo circondarono. (*Applausi*)

Il cav. *Musso* parla per un fatto personale..... (*Voci*: Imbriani, Imbriani!) Beve agli amici che onorarono l'ing. Rivetti. (*Applausi*)

L'ing. *Boggio* beve alla signora Rivetti.

Il cav. *Negri* pone in risalto i difetti dell'ing. Rivetti. Troppa modestia, troppa bontà. Augura a Rivetti una carriera fulgida. Beve alla salute di Rivetti. (*Applausi*)

L'ing. *Riccio* non può lasciare la festa senza portare un brindisi a Rivetti. Ricorda i lavori fatti assieme sotto la direzione di Giuseppe Bollati, Ernesto Bollati, e del conte Ceppi. Vedendo presente un fratello del Rivetti gli porta un saluto. Beve alla moglie di Rivetti. (*Applausi*)

E così ebbe termine la simpatica festa.

Una festa di beneficenza alla Barriera di Lanzo. — Nei giorni 22, 23 e 24 giugno avrà luogo, presso la popolosa ed industriale Barriera di Lanzo, una festa di beneficenza, il cui introito sarà devoluto a benefizio dei soci operai e dell'Asilo infantile. Per tale circostanza alcuni egregi cittadini hanno formato un apposito Comitato il quale già da vario tempo si è messo all'opera con alacrità e con zelo. Esso confida sull'intera popolazione di Torino, che, accorrendo numerosa a porgere il suo obolo di beneficenza, avrà agio di trovare pur anco di che accontentarne ogni più svariato gusto. Interessanti, belle riuscite le feste; tombole, corse, balli, serragli, sorprese a sensazione e conto altri divertimenti che il Comitato si riserva di annunciare con apposito manifesto.

Provvedimenti utili al Tribunale. — Dal primo del corrente mese le udienze al Tribunale penale, in tutte le sezioni, non cominciano più alle undici e mezzo, ma alle nove. Vengono interrotte a mezzogiorno e riprese alle due. Di questo provvedimento desiderato ed utile va resa lode all'ottimo presidente cav. Domenico Bonicelli. A lui pure va resa viva lode della disposizione che negli ermicili del Tribunali non sia concesso l'ingresso ai curiosi ben vestiti, che ingombrano con la loro presenza un locale la di cui destinazione non è quella di servire da ritrovo per spettacoli gratuiti.

Ringraziamento. — Ci si comunica:

« I sottoscritti, al chiudersi dell'anno scolastico e dopo le bellissime passeggiate botaniche fatte al colle della Maddalena, alla Venaria e a Stupinigi, sentono l'obbligo di ringraziare pubblicamente il chiarissimo prof. dott. Oreste Mattirolo per la squisita gentilezza e il nuovo interesse dimostrato nel promuovere le dette passeggiate, che, pur riuscendo allo scopo prefisso di essere in sommo grado istruttive, ci diedero l'invidiabile sorte di godere dell'affabilissima compagnia del caro e illustre professore. »

(Seguono le firme).

Gioco del pallone. — Domani giovedì, alle tre pomeridiane, nel locale accanto al Mercato del bestiame, in via Principi d'Acaia, avrà luogo una grande partita al gioco del pallone, alla quale prenderanno parte distinti ginocatori.

A proposito di una baruffa. — Il signor Spilka Francesco, di cui abbiamo parlato nella cronaca di ieri l'altro perchè ebbe una questione con un suo garzone, certo Assale, si prega di rettificare il fatto narrato nel senso che egli reagì contro l'Assale dopo che questi col martello aveva ferita la moglie dello Spilka. L'assale da tre giorni soltanto era al servizio dello Spilka.

Ginnastica fatale. — La ginnastica ha fatto una vittima. Ieri sera, verso le nove, il giovinetto Sulta Giuseppe, d'anni 16, allievo di ginnastica della Società *Italia*, la quale ha la sua sede in via Argentero, mentre faceva esercizi ginnastici, cadde malamente a terra e si ruppe l'osso del collo. Portato a casa in via Bidone, N. 8, l'infelice Sulta morì quasi subito.

Due baccanti. — Ieri sera, verso le ore 9, in piazza Carlo Felice, due donnaccie avvinazzate davano spettacolo rivoltante. Le due baccanti, una delle quali armata di un enorme randello, percorrevano i portici insultando e percuotendo i passanti. Parecchi monelli che andavano a stuzzicarle avevano già sentiti gli effetti della loro monelleria per mezzo del randello medesimo, e quando le due femmine se l'erano presa con un garzone panattiere che stava per entrare nel negozio, diverse persone formarono le due pericolose baccanti e le trattennero in attesa d'una guardia che accorse. Esse opposero viva resistenza, e non, per amore Marietta, riuscì a fuggire. L'altra, certa E. Angela, fu arrestata e, in una vettura, fu condotta alla Questura.

Ragazzi disgraziati. — Quella di ieri fu la giornata fatale ai ragazzi. Verso l'1 1/2 il ragazzo Gastaldi Secondo, d'anni 7, trastullandosi sul corso Vittorio Emanuele II, si slogò il braccio sinistro. Una guardia municipale lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni e quindi a casa sua in via Lagrange, N. 45, piano 5°.

— Verso le 6 pom., poi, il ragazzo Ogliatti Pietro, d'anni 9, cadde da sopra una pianta, in Valdocco, e si produsse la frattura del braccio sinistro. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni.

Mortali — La ragazzina Camburzano Carmelina, d'anni 3, investita domenica, 1° corrente, da un treno in partenza dalla ferrovia di Rivoli, è morta ieri all'Ospedale di San Giovanni, dove era stata ricoverata.

Furto continuato. — Nel periodo dal 15 maggio u. s. a tutto ieri, ladri rimasti finora ignoti, mediante scalata allo steccato della fabbrica in costruzione in via Goito angolo via Galliari, di proprietà del cav. Negro Giacomo, lo derubarono di tanti oggetti ed utensili pel complessivo valore di L. 200.

Meglio tardi che mai. — Nel mattino del 26 dicembre p. p. avvenne una grassazione sull'angolo di via Bava e corso San Maurizio in danno di certo Cesano Cesare, il quale da sconosciuti individui era stato depredato del *paletot* e della misera somma di 60 centesimi.

Ora la Questura fra gli arrestati di questi giorni trovò pure gli autori di detta grassazione; essi sono certi Antoletti Domenico, d'anni 20, e Alasia Giovanni, pure ventenne, e pare che i giovani bricconi siano stati arrestati perchè contravventori all'ammonizione, e vanno così allo scoperto una bricconata per la quale speravano di andare impuniti.

SPETTACOLI — Mercoledì, 4 giugno.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *Don Pedro dei Medina*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — *Elisir d'amore*, opera. — *Il Barbiere*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *I borghesi di Pontarcy*, commedia.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). — L'esposizione è aperta dalle 9 antim. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 3 giugno 1880.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Nada Giovanni con Rogaldo Marietta. — Quartara Giuseppe con Pozzio Maddalena. — Ribotta Giovanni con Sandri Angela ved. Gribaudo.

MORTI: Lersy Giuseppina C., d'anni 60, di Parigi. Miletti Maria n. Mogna, id. 68, di Carmagnola. Bergallo Michele, id. 28, di Givoletto, parrettiere. Eterno Candida n. Capra, id. 67, di Alfiano Natta. Pizzo Margherita n. Serra, id. 70, di Cuneo, cont. Magnanego Sabina, id. 11, di Soazza (Svizzera). Gaio Domenica Annetta, id. 70, di Varza d'Alba.

Fra 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 5, negli ospedali 6; non residenti in questo Comune 3.

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese*: 3 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q.

Mercoledì 4 — 155° giorno dell'anno — Sole nasce 4,35, tr. 7,59 — *San Quirino martire*.

Giovedì 5 — 156° giorno dell'anno — Sole nasce 4 35, tr. 8,00 — *Il Corpo del Signore*.

Osservatorio di Torino. — 3 giugno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +14,2 massima +19,6

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 4 +14,8.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

L'Unione; Società fr. artisti ed industriali d'ambo i sessi per mutuo soccorso ed istruzione. — Si pregano i signori consiglieri di ambo le sezioni a voler intervenire all'adunanza di sabato, 5 corr., che avrà luogo nella sera alle ore 9 nella sala sociale, onde discutere un'importante aggiunta all'art. 38 del regolamento.

Nella circostanza si esortano i soci tutti di concorrere numerosi alle urne pelle elezioni dei consiglieri scadenti in questo semestre, che avranno luogo nelle sere 12 e 13 corr., giovedì e venerdì, dalle ore 2 1/2 alle 10; e nella domenica, 15 detto, dalle ore 9 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 5 del dopo pranzo.

Società Radeci patrie battaglie. — L'assemblea ordinaria di questo Sodalizio, tenutasi il 17 maggio, ha deliberato che il consueto pranzo sociale abbia luogo come negli anni passati il giorno 24 giugno prossimo, anniversario della gloriosa battaglia di San Martino.

La Direzione fa caldo invito ai signori soci a volersi inscrivere numerosi alla sede sociale al più presto possibile, onde poter disporre in modo che la fraterna festa riesca degna dei vecchi soldati della patria battaglie, che, serrando le file per colmare i vuoti fatti ogni anno dalla inesorabile Parca, procedono uniti a concordi nel santo indissolubile vincolo del mutuo soccorso.

Unione Operaia Indipendente. — Si avvisano le Società operaie che stasera, 4 corr., alle ore 8 1/2, nel locale di questa Società avrà luogo un'adunanza del Comitato elettorale con un importantissimo ordine del giorno.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Gazzoli Giovanni prima adunanza creditori 9 corr., 2 pom. — *Asti.* — Fallimento Piovano Giovanni prima adunanza creditori 11 corr., 3 ant. Passivo L. 15,874, attivo L. 10,500.

Biella. — Fallimento Duplatre Antonio verifica crediti 8 luglio, 2 pom. Attivo L. 6100, passivo L. 9800.

— *Casale.* — Fallimento Cerruti Michele omologa concordato 16 0/0. — Fallimento Molinari Luigi adunanza concordato 14 corr.; offerta 20 0/0.

— *Pinerolo.* — Fallimento Gardiol Filippo verifica crediti 30 corr.

Londra, 3 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 11/16		Egiziano 1868		88 1/8
Rendita Italiana	18 —		Versamenti fatti alla Banca		
Argento fino	48 3/4		d'Inghilt. L. sterl.		—
Spagnuolo	17 5/16		Ritirato dalla Banca d'In-		
Turco nuovo	19 3/16		ghilterra L. sterl.		82,000
Borsa di Genova 3 giugno			Az. Ferr. Mediterr.		503 —
Rend. Ital. cont.	98	27	Banca di Genova		— —
» » f.m.	98	05	Cassa generale		— —
Az. Banca Naz.	1855	—	Sovvenz. p. imp.		— —
» Credito Mobil.	634	—	Nav. Gen. Italiana		407 —
» Ferr. Merid.	348	—	Raffin. Lig. L.		289 —
Obbl. Ferr. Merid.	—	—	Società Veneta		— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 3.

Rend. fr. 3 0/0 amm.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883
Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense
1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra, Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888

L'uso del ***Fernet-Branca*** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; e questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè dal mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del ***Fernet-Branca*** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un ***carattere ufficiale.***

CERTIFICATI MEDICI:

Barcellona, 28 maggio 1889.
Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà medica di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi,
Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento superiore.
Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure la glandula peptica contenuta in questo viscere.
Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.
Firmato: **Francesco Vidal Solares.**
Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares.
Per il Console Generale italiano, il vice-Console **Soragna.**

Milano, il 25 febbraio 1885.
Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole nervosa guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i maggiori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.
Non è lontano dal credere che il FERNET BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).
Dott. **Benedetto Nappi,**
nell'Ospedale dei Fate Bene Fratelli.

Milano, 23 febbraio 188[illegible].
Signori Fratelli Branca, Milano.
Non posso a meno che testificare la mirabile azione antisettica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da sostenersi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti accessi di cui in luoghi vicini al mare e miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei sullodati Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica si dichiara
Dott. fisico **Casati Cesare,**
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI.
Napoli, 21 dicembre 1878.
Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera con grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei soggetti, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissima la via digestiva. La principale azione è l'attività digestiva che si rivela, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.
Il Medico Primario **Francesco Feda.**
Per la realtà della firma del Dott. **Francesco Feda.**
Il Sindaco **Spinelli.**
Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1881.
Signori Frat. Branca, Milano.
Ricevo, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro **Fernet-Branca,** ed incaricami il segretario di ringraziarvene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora perdirittamente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet-Branca** è eccellente antidiarroico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.
Vi saluto cordialmente.
Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 21 agosto 1884.
In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglia privato quanto in queste carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.
Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo stabilito alle decozioni amare anche chinacee quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che anni in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanto ora manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.
Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti sogretti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.
Tanto per la pura verità.
G. B. Dott. Ghirelli,
Medico delle carceri giudiziarie.
Padova, 23 agosto 1883.
Visto per l'autenticità della suddetta firma.
Il Sindaco **V. Meneghini.**

Verona, 7 ottobre 1887.
Sig. Fratelli Branca, Milano.
È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione o ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite ed affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambedue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già molesti patimenti tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco e ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave visitatura al pilloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e raro volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso o di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale sfinimento, a frequenti tormentosi deliquii persistenti fino al compimento della prima digestione.
Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.
Dott. **P. Salvatori Castelli,**
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.
Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1885.
DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore medico Dott. **Vela.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi ellittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET BRANCA** **FERNET BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

H 1892 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

SAVONA
COLONIE MARINE.
Stabilimento balneare per le famiglie che hanno figli da mandare al mare, per le signorine e per le signore che desiderano collocarsi presso una famiglia, essere assistite da un medico ed avere un trattamento civile ma non di lusso. — *Domandare il programma alla farmacia della R. Università in* **Torino,** *via Po, 14, od alla farmacia Miraglia in* **Milano,** *via Torino, n. 68, od al Direttore* Dr Guglielmini, *via Cesare Correnti, n. 2,* **Milano.** H 1885 M

ALASSIO (Bagni di Mare). Il propr. **Angelo Cattaneo affitta** agli appartamenti ammobigliati in riva al mare. C 2016

Sui colli di San Maurizio
(Pinerolo).
D'affittare per la stagione estiva: **VILLA** di **10** camere ammobigliate, giardino, frutteto. Strada carrozzabile. **Prezzo mite.**
Per informazioni rivolgersi all'avv. **FALCO CESARE,** via Pietro Micca, 20. C 2180

Giaveno. D'affittare per campagna due bellissime case mobiliate con grande giardino, passeggiata ombrosa. — Dirig. da Rolando, via Basilica, 2, Torino. C 2183

TROFARELLO.
Da **vendere mobiliata** la **grandiosa villa Fiorio.**
Comodità di Tramvia e ferrovia. Rivolgersi dal sig. CAMINO.

INDISPENSABILE
per tennis, velocipedisti, canottieri e campagna
SCARPE CON SUOLA DI GOMMA
ALLA CALZOLERIA DI VIENNA
LOWY e ABELES
TORINO - Via Roma, 16 - TORINO

Grande assortimento in calzature di ogni genere.
Specialità *pelletterie, cioè: portamonete, portasigari, articoli da viaggio, bronzi, porcellane ed altri generi di novità.* 2178

TORINO	GENOVA
via Roma, 16	via Roma, 8.

La Pipa The Gentleman
in radica di **Erica** è la più igienica ed elegante — Separazione assoluta della nicotina dal fumo — Nessun sgocciolio disgustoso alla bocca. — Caduna L. **2 75** diritta o curva. — Per averla **franco** spedire L. **3 25** a CARLO MANFREDI, **Torino,** via Pinerolo, 8 e 5, depositario generale.
Genova A. ROUX, piazza Fontane Morose — Roma, A. TABOGA, via Sciarra. — *Sconto ai rivenditori.* 870

Sciroppo essenziale di Salsapariglia o Pariglina
quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5.
Le **Pillole** di **Salsapariglia** o **Pariglina** jodurata, L. **5** e **2 50** o senza joduro L. **3** e **1 50.** Aggiung. 75 cent. a mezzo di pacco postale.
Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.
Trovansi pure tutti i rimedi si[illegible] che esteri. 2100

Istituto commerciale
E. BOLOMEY, *direttore*

D'affittare in Luserna San Giovanni
CASA DI CAMPAGNA civilmente mobiliata, a pochi minuti

MUNICIPIO DI GENOVA

ECONOMATO

Si rende noto al pubblico che il giorno **14 giugno,** alle **ore 2** pom., avrà luogo in una sala del **Palazzo civico,** nanti il sindaco, o chi per esso, e col mezzo di schede segrete **l'unico incanto** per l'affitto del

CANTIERE DELLA FOCE

di proprietà del Municipio di Genova, situato sulla spiaggia del mare a levante del **torrente Bisagno,** consistente in una grande area quasi rettangolare della superficie di circa **mq. 70 mila,** recinta da muri con **case, fabbricati, baracconi, tettoie** e **scali** entrostanti.

L'incanto sarà aperto in base al fitto di L. 0 45 all'anno per ogni metro quadrato, senza distinzione fra l'area coperta e l'area scoperta.

Gli aspiranti all'asta dovranno:

1° Far iscrivere nella segreteria del Comune **prima del mezzodì** del giorno fissato per l'incanto, il loro nome, cognome, paternità, patria e qualità, e deporvi i certificati comprovanti la loro idoneità e capacità di cui all'art. 5 del Capitolato d'affitto;

2° Depositare nella Civica Tesoreria **L. 50,000** a garanzia del contratto e delle spese cui darà luogo l'appalto, salvo il deposito a farsi a termini dell'art. 27 del Capitolato d'affitto.

I depositi saranno restituiti terminato l'incanto a coloro i quali non rimanessero aggiudicatari.

Le schede di offerta devono essere scritte in **carta** da **bollo** da **una lira,** e quelle condizionate saranno tenute come nulle.

CONCORSO.

Il quarto fanteria cerca una **CORNETTA solista.** Candidato riconosciuto idoneo avrà il grado di caporal maggiore e successivamente quello di **sott'ufficiale** musicante. — La paga verrà stabilita a seconda dell'abilità artistica.
Rivolgersi al Comandante quarto fanteria, **Napoli.** H 2104 R

CONSORZIO della BEALERA COSSOLA
Essendo andata deserta, per insufficienza di numero, la prima adunanza, gli utenti delle roggie consortili della Bealera Cossola sono **riconvocati** in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **8** (domenica) corr., ore **9** antim., nello studio del geometra **MAURY, via del Carmine, n. 1, piano 2°.**
Torino, 1° giugno 1890.
2101 *Il Presidente:* **C. DI BROZOLO.**

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** senza testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

PILLOLE di BLANCARD
ALL'
Iodure de Fer inaltérable
NEW YORK — Approuvé par l'Académie de Médecine de Paris. — PARIS
Adoptée par l'Administration des Hôpitaux civils de Paris.